



N/13824

STERLE Ladislao

Cannaregio 3444

30121 VENEZIA VE

ite, 25 gennaio 1995 - Anno XXIX - N. 1

# La voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e redazione del Notiziario in Trieste (CAP 34132) - Via Trento 1 - Segreteria del Libero Comune in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel./Fax (049) 8759050 - C/c Postale del Comune N. 12895355

**CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.**

## Amici,

felice Anno Nuovo a voi e alle vostre famiglie. Quello vecchio, che ha segnato il settantesimo anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia ha dimostrato, a quanti ci seguono, che la nostra vita fiumana nell'anagrafe della Storia, non va in sintonia con l'età di quanti fra noi conobbero l'esodo. Abbiamo trascorso insieme la seconda, forse la terza giovinezza del nostro patrimonio ideale e il Raduno Mondiale a Peschiera vi ha visto ventenni nel cuore e nell'anima. Possiamo ripetere insieme, parafrasando il poeta: "Itala gente fiumana dalle molte vite..."

Che di vite ne avessimo tante, se ne sono accorti anche a Fiume, il 6 dicembre, quando abbiamo portato ai "rimasti" e alle autorità croate il nostro "San Nicolò" fatto di quattro parlamentari nuovi di zecca: Roberto Menia di Alleanza Nazionale, Marucci Vascon e Manlio Collavini di Forza Italia, Gualberto Niccolini della Lega Nord. Non avevano il volto logoro e incolore della prima repubblica che dopo aver chiuso la questione adriatica nella soffitta di Osimo è morta e sepolta in Tangentopoli; essi avevano nella concretezza del dire e nella dignità del sentire tutto il vigore d'una grande nazione che pur soffrendo le pene dell'inferno si sta rigenerando. I messaggeri di un'Italia nuova hanno fatto andar per traverso la cioccolata di "San Nicolò" al Sindaco Linic che essendo di Grobnico ha riscoperto per loro tutto il galateo che le pur brave "mlécarize" nascondevano nella cesta dentro "el scorupic" che per noi bambini era sempre poco perché, dovendo accontentare tutti, ce ne davano solo qualche cucchiaino.

Prima che vi dica cosa è accaduto, mi corre l'obbligo d'accennarvi appena l'antefatto.

Voi sapete che fin dall'immediato dopoguerra il sistema comu-

Continua in 2.a pagina

## "L'Adriatico" e i giovani

"L'Adriatico", il periodico diretto da Ottaviano Sambol e destinato ai soci ed agli amici dell'Associazione Giuliano-Dalmata di Vancouver (B.C., Canada), nella sua edizione dello scorso dicembre pubblica tre "lettere" (o puntualizzazioni) sul problema dei giovani, figli o nipoti dei nostri esuli.

In proposito ecco il commento del giornale: leggendo queste lettere "si capirà perché la nostra situazione e quella dei nostri giovani è molto complicata e piena di incertezze"; "se l'ERMI (Ente regionale per i problemi dei migranti del Friuli-Venezia Giulia) ed il Governo italiano sono sinceri verso la nostra Comunità, che è del tutto particolare (rispetto a quella del Friuli o di qualsiasi regione peninsulare italiana), dovranno stabilire dei piani e delle attività per riunire molto più spesso questi nostri giovani e indirizzarli verso mete che insegnino loro, e più di quello che possano fare i loro padri, la purezza della Storia e cultura italiana".

La prima delle tre lettere ricordate è firmata da Konrad Eisenbichler (rappresentante dei Giuliani del Canada presso il Comitato Regionale per l'Emigrazione) e, con riferimento al tema in discussione, focalizza anzitutto: i problemi dei viaggi di "rimpatrio" (in terre "messe in mano alla Slovenia e alla Croazia" oppure "dove in Italia?"), e del riacquisto della cittadinanza italiana (considerato che "in alcuni casi le autorità consolari (italiane) in Canada hanno persino avuto la insensibilità di suggerire ai nostri giovani di lasciar andare il tentativo di riacquisto della cittadinanza italiana e di provare invece a farsi dare quella... croata!!!"). Viene sottolineata poi la necessità di una ricer-

ca per portare alla luce "un aspetto tuttora sconosciuto dell'emigrazione italiana in Canada: quello dei profughi e degli esuli italiani".

Su alcuni particolari dell'auspicata ricerca surricordata si sofferma il giovane Henry Veggian (dell'Associazione dei Giuliani e Dalmati USA di New Jersey). Le sue dichiarazioni sono state riportate dal giornale "Oggi" di New Jersey, anche con questa considerazione: "I friulani e i giuliano-dalmati del Canada sono molto bene organizzati e dispongono di sedi moderne ed attrezzatissime", "altrettanto si dovrebbe fare nell'area metropolitana newyorkese e nel New Jersey".

E veniamo infine alla terza "lettera", scritta in inglese e firmata dal giovane Brian Giassi. È il testo più sconcertante e in-

durrebbe a credere che da un recente convegno (svoltosi nei giorni 4-8 ottobre u.s. con il patrocinio della sullodato ERMI a Sudbury nell'Ontario in Canada) non sia affatto venuto un contributo alla chiarezza sull'identità italiana dei figli o nipoti dei nostri esuli. Si è trattato di un convegno, al quale ha partecipato una cinquantina di giovani (provenienti da diverse località del Canada e degli Stati Uniti), che avrebbe dovuto affrontare un tema ("Per un nuovo rapporto con una regione che cambia") piuttosto vago ed ambiguo.

Su quest'ultimo convegno così scrive il giovane Brian Giassi: "Appena arrivai a Sudbury, diversi giovani mi chiesero: "Cosa sei". Buona la domanda e (...), essendo questa una Conferenza di Gioventù Italiana, la mia (...) risposta fu "Ita-

liano". Presto imparai che essere italiano non è quello che pensavo di sapere. Essere di stirpe italiana significava avere i genitori nati nei confini, di quest'epoca, d'Italia, ma, per conto mio, spostare i confini di qualche miglio non avrebbe dovuto comportare nessuna differenza. Avendo poi capito la politica (sic!) della Conferenza, ora posso capire che quella mia opinione era semplicemente... una mia opinione". Subito dopo il Giassi scrive: "I shall report that an "Italian" refers to subcultures of Giuliani, Furlani and Slovani" (il che, tradotto piuttosto liberamente, dovrebbe significare: forse il termine "Italiano" in certi casi è usato per comprendere anche le subculture Giuliana, Friulana e Slovena).

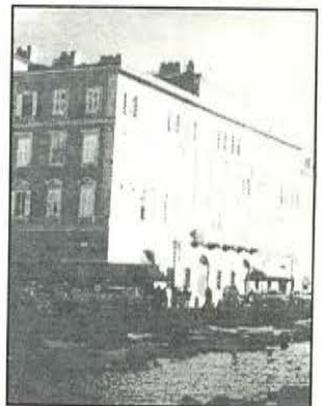
Continua in 2.a pagina

## NUOVA SEDE

In applicazione delle decisioni del Consiglio e della Giunta esecutiva, è stata esperita una ricerca di locali idonei a Trieste per il trasferimento della sede del nostro Comune in quella località.

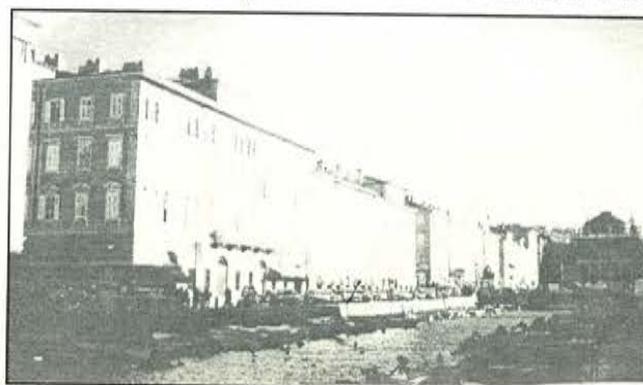
Si è arrivati così all'individuazione di un apparta-

mento disponibile (sul lato di via Machiavelli) in un palazzo di via Trento 1, ed è stato quindi stipulato il relativo contratto di locazione. A conclusione di alcuni prossimi adempimenti ancora necessari, si provvederà all'effettivo trasferimento della



nostra sede nei nuovi locali: ne daremo tempestivamente notizia.

Le due foto (del nostro assessore Elio Saggini) ci propongono il lato di via Rossini del palazzo di via Trento 1 (e nella foto su due colonne si scorgono rispettivamente in primo piano il Canale e sull'estrema destra la chiesa di S. Antonio).



All'asta di Christie's del 13 dicembre scorso il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali ha acquistato cinque lotti contenenti importanti carteggi di Gabriele d'Annunzio per la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, che già possiede un prezioso fondo di autografi del Poeta.

Il lotto n. 244 (stimato fra lire 6.500.000 e 7.500.000) è stato acquistato dallo Stato per otto milioni e mezzo. Si tratta di un carteggio molto importante, del "periodo fiumano", costituito da 21 lettere autografe e firmate da d'Annunzio a Gigetta Gigante, sorella del capitano, poi podestà di Fiume e senatore del Regno, Riccardo Gigante (trucidato dagli slavi titini nel maggio 1945).

Le missive configurano un rapporto affettuosamente fraterno (sovente d'Annunzio inizia la lettera con "Cara sirocchia") fatto di delicate espressioni "Ma metto le tre rose bianche nella coppa violetta, e le guarderò morire" (30 aprile 1920), "Ho colto queste violette (sono contenute nella lettera) in una coppa di pietra modellata dal buon Dio per l'acqua piovana" (27 marzo 1920), "Grazie del dono secco e del dono fresco: dei cornetti e delle viole scure. Che posso offrire in cambio? Un poema salmastro, ahimè!" (1 febbraio 1920); scambio dunque di parole e di doni, in una atmosfera di affetti familiari e di comunità ideali: "...quando stamani ho veduto l'ocarina d'argento penzolare dal ciuffo di fiori, ho sentito rinascere dal

fondo del cuore la melodia dell'uccellino che, la notte di Buccari, cantò in italiano" (11 febbraio 1920). A lettere di questo tenore se ne alternano altre di importante contenuto storico-politico: "... Accade qualcosa di grave oggi in città. Non so se mi sia possibile ricondurre l'ordine senza violenza" (Fiume 6 maggio 1920). Oppure: "Oggi è la giornata decisiva. Se riusciremo a resistere saremo salvi": Natale 1920, il "Natale di sangue", sul quale, ancora una lettera di quel giorno: "... Per ora non c'è nulla di allarmante. Credo avremo l'attacco e che lo respingeremo. Lo spirito dei legionari è fierissimo. Bisogna dunque riposare. In questa busta che accludo ci sono disposizioni per la mia roba personale nel palazzo. È semplice precauzione" (25 dicembre 1920).

Si tratta, in poche parole, di un importante e completo carteggio dove vicende umane e storico-politiche trovano esemplare fusione. Il carteggio comprende inoltre una grande quantità di materiale a stampa e manoscritti relativi all'amministrazione della Reggenza Italiana del Carnaro (Fiume), (telegrammi, volantini e sei belle fotografie di d'Annunzio a Fiume, a Vienna e in tutte le sue principali imprese).

La domanda, a questo punto, è chi ha consegnato il carteggio a Christie's per venderlo per l'importo, non certo astronomico, di 8.500.000 lire? La famiglia Gigante o qualche successivo proprietario che era

venuto in possesso di questo bene, così prezioso per la nostra storia, in buona o in mala fede? La prima ipotesi è, a mio avviso, difficilmente plausibile in quanto non si può pensare che la famiglia Gigante si sarebbe mai privata di questi cimeli, che ricordano momenti indimenticabili di storia e di vita della nostra città e certamente prima di consegnarli a Christie's li avrebbe offerti al nostro Archivio Museo Fiumano, che per acquisirli sarebbe stato anche disposto a spendere la cifra raggiunta nella seduta d'asta.

La seconda ipotesi è molto grave, perché aprirebbe uno spiraglio sulle confische arbitrarie, i saccheggi e le ruberie che, nel-

le giornate "radiose" del maggio '45, si susseguirono a Fiume a danni di tutti coloro (Riccardo Gigante per primo) che avevano una sola colpa. Ma gravissima. Quella di essere italiani.

Se si potesse conoscere il nome di colui che ha alienato questo carteggio e sapere come ne sia venuto in possesso, forse si potrebbe ricostruire una pagina di quella storia terribile di violenze, di furti e di omicidi che si verificarono a Fiume per opera dei titini e che vide in prima linea i partigiani con la stella rossa, e, purtroppo, dietro loro, diversi rinnegati e traditori italiani.

Claudio Schwarzenberg

## Un mancato gradimento

Dell'alpinismo fiumano, della sua storia e della sua tradizione è stato detto ben poco in quella che recentemente a Fiume avrebbe dovuto essere una specifica celebrazione dei... centodieci anni dell'alpinismo e dello sci fiumano.

"Se l'alpinismo fiumano è stato appena menzionato - ha scritto in questa occasione Erik Fabijanic su *La Voce del popolo*, il fatto (...) è da attribuire (...) alle due maggiori società alpine della città, assenti all'appuntamento. In tal modo si sono dissociate dai festeggiamenti non volendo riconoscere che la prima società alpina fiumana, il Club Alpino Fiumano, fondato nel 1885, sia l'autentica radice di questa lunghissima tradizione (...). Per uno degli

interventuti, e precisamente l'ex segretario dell'unione delle società alpinistiche cittadine, le dirigenze di due società alpine hanno persino intimato ai propri soci l'espulsione nel caso di una loro partecipazione ai festeggiamenti".

Ed il Fabijanic conclude ricordando che l'amore per la montagna, lo sci, lo sport hanno spinto l'ing. Brodbeck (allora capo del cantiere edile del locale teatro) a fondare il CAF nel lontano 1885: "Lui viennese, gli altri, italiani, croati, ungheresi, ebrei ed austriaci. Oggi per alcuni questa è una pecca, dimenticano la comune passione per la montagna offuscata da egoismo d'interessi a fini politici e nazionalistici".

M. D.

## Amici.

Segue dalla 1.a pagina

nista, tolto agli aspiranti esuli quanto si poteva togliere, ha concesso ai "rimasti" l'affitto di Palazzo Modello. Non tutti i "rimasti" allora ne fecero uso perché molti, costretti a restare, evitarono accuratamente di associarsi alle corali litanie della liturgia marxista. Finita questa nel 1989 e poi sorta dallo sfacelo della Jugoslavia la nuova e democratica Croazia i "rimasti" (non erano nemmeno duemila e ora sono quasi seimila) affollarono con spirito nuovo quella sede che oggi loro costa la bella cifra, lira più lira meno, di otto milioni mensili. È chiaro che senza l'aiuto del Comune, senza il provvido azzeramento periodico della situazione debitoria, una comunità che attualmente registra quasi mille famiglie ai limiti della sopravvivenza con un reddito non

superiore alle centomila lire mensili, non ce l'avrebbe mai fatta. Il Comune retto da Linic ha atteso pazientemente che il debito arrivasse a cinquanta milioni e poi ha dato lo sfratto. Si aggiunge che nel frattempo il Consiglio Comunale ha approvato per la minoranza italiana uno statuto nuovo in cui si ignora il suo carattere autotono equiparandola agli zingari...

La domanda che ci siamo posti, dopo quattro anni di dialogo e di nostra presenza attiva, facendone sentire, a Fiume, tutto il peso morale e culturale delle nostre associazioni e la grande, irriducibile, vitalità degli esuli, ovunque dispersi, è stata questa: "Se quel dieci per cento che è rimasto non trova nella nuova Croazia, libera e democratica, la più elementare forma di tutela, quali ragionevoli speranze di effettivo ritorno culturale rimangono a quel novanta per cento che se ne è andato?"

Ci è sembrato di dover dare il nostro contributo al fine di di-

fendere con il loro presente anche il nostro futuro. Quel futuro che non può esaurirsi nel dolore dei ricordi o nella gioia dei nostri incontri, ma che ci impone il dovere di rompere il silenzio sceso pesante sulla nostra storia per scoprire ai giovani in Italia e a Fiume quelle radici che troppi italiani e molti croati insieme hanno voluto accuratamente sotterrare. È questa volontà dei vivi che può rendere giustizia ai morti.

La difesa di Palazzo Modello, la tutela delle tombe italiane, la riscoperta dell'identità culturale fiumana, i nomi delle vie e delle piazze, la conservazione del dialetto e delle tradizioni non è solo un affare di "rimasti" tradotti in cifre nella ragioneria comunale, è un grande problema italiano di cui noi abbiamo il diritto/dovere di renderci interpreti anche se l'Italia, come è stato per mezzo secolo, non trovasse la forza di parlare, anche se la nuova Croazia non volesse ascoltare.

L'on. Menia, a nome di tutta

la delegazione parlamentare, s'è reso educatamente interprete di tutto ciò limitandosi a fare una proposta concreta, immediata: "Faccio appello, signor Sindaco, alla sua coscienza civile e morale per chiedere che Palazzo Modello sia concesso in proprietà o in usufrutto perpetuo e gratuito agli italiani!".

Apriti cielo! Come si permettevano gli italiani di venire in casa sua a dargli lezioni di morale e di civiltà?

Devo confessare che quel "sua", detto da uno di Grobnico, anche dopo cinquant'anni mi ha fatto impressione, pur dandomi modo di comprendere finalmente tutto il senso di quel monumento alla "mlécariza" posto a due passi dall'Arco Romano...

La reazione di Linic, croato, non mi ha sorpreso affatto perché egli s'è reso conto benissimo che per la prima volta la questione gli veniva posta dagli italiani in termini del tutto inconsueti sottraendola agli angusti spazi del cam-

panile e facendone uno dei tanti nodi da sciogliere fra due entità statuali nell'ambito di una sola matassa, mai dipanata dal 3 maggio 1945 in poi: quella in cui il filo antico dell'identità culturale di carattere italiano è stato brutalmente spezzato e attende ora qualcuno che pazientemente lo riannodi per ritessere la tela del nostro passato e del nostro futuro.

Occorre per questo la forza unitaria di due volontà: quella degli esuli e quella dei "rimasti".

Non credo sia lecito dubitare della nostra che si è manifestata per ben quattro anni in tanti modi diversi e con un travaglio interno non facile ma necessario.

Avverto però nei "rimasti", almeno in quanti delegano senza riserve all'istituzione comunitaria il diritto a rappresentarli, una certa riluttanza a rendere partecipi le associazioni degli esuli a

Continua in 3.a pagina

# Condannati all'esodo Fiume nella toponomastica

(PRIMA PARTE)

"(I) crimini di guerra, il collaborazionismo con l'occupatore, l'attività antipopolare e antistatale, la propaganda nemica, antijugoslava e dissidente che dir si voglia (nemici del popolo), le fughe e il favoreggiamento per il passaggio illegale della frontiera". Ed ancora: "il commercio, la speculazione, illeciti e il sabotaggio economico; la mancata denuncia dei redditi, delle merci e dei prodotti, ecc."

Sarebbero stati questi i principali "reati" puniti negli anni 1946-1947 dai tribunali jugoslavi a Fiume: ce li segnala Luciano Giuricin, sul n. 9 (a.IV, aprile 1994) del periodico "La Ricerca" (bollettino del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno), in un saggio intitolato "Esodo, nuovi documenti".

E l'Autore afferma ulteriormente: "l'obiettivo primario degli inquirenti e degli organismi giudiziari di allora (...) era quello di andare alla ricerca del minimo appiglio e pretesto, anche formale, per poter decretare il sequestro e quindi la confisca di tutti, o di parte, dei beni mobili e immobili degli incriminati" (di modo che le relative sentenze sarebbero servite "da base per la liquidazione definitiva di tutto il patrimonio italiano, pubblico e privato, derivante dall'attuazione del Trattato di pace e dai procedimenti condotti dalla Commissione mista italo-jugoslava per gli accertamenti e la valutazione dei beni abbandonati degli esuli").

Le affermazioni del Giuricin

si basano su una ricerca d'archivio - sui tribunali "fiumani" del periodo suaccennato - condotta dal Centro di Ricerche Storiche di Rovigno. In particolare in questa occasione sono state esaminate cause trattate dell'"Okruzni narodni sud - Rijeka" (Tribunale popolare dell'Istria, sezione di Fiume) e relative al periodo 1946-1947, nonché i processi del "Kotarski narodni sud Rijeka" (Pretura popolare di Fiume) contraddistinti dalle sigle PR-8, PR-24 e PR-25.

L'anzidetto "Tribunale popolare" si sarebbe occupato "quasi esclusivamente di cause civili". Di conseguenza le attuali ricerche d'archivio relative a tale Tribunale ci offrono "solamente pochi casi di qualche interesse".

Invece i documenti reperiti presso gli archivi del Tribunale distrettuale (o Pretura di Fiume) apparirebbero "ben più consistenti ed interessanti". In proposito - ricorda il Giuricin - andrebbe tenuto presente che i "casi scelti" si riferiscono in buona parte "anche all'esecuzione delle sentenze politiche, economiche e d'altro genere emanate dai tribunali militari e civili superiori, concernenti la confisca e il sequestro dei beni delle persone condannate" (dato che per questa parte delle sentenze "erano stati chiamati a decidere su tutti gli aspetti procedurali i tribunali competenti locali").

W. Z.

(continua)

Ci scrive da Milano Giovanni Baretich:

"Anch'io desidero portare un piccolo contributo alla ricerca delle vie targate Fiume. Per quanto riguarda Milano, il piazzale Fiume, oltre ad essere grande, era anche una delle più importanti piazze della città. Nel 1945, la giunta frontista, volendo dedicare degnamente una piazza alla neo proclamata Repubblica, fu ben felice di cogliere l'occasione per poter scappare il posto alla povera Fiume, riservandosi in futuro di trovare un'altra soluzione al problema. Dopo alcuni decenni, ed i solleciti della nostra Associazione, il problema è stato affrontato assegnando a via Fiume un tronco di strada fuori mano, nel quartiere periferico di Bruzzano, senza numeri civici, costeggiato da un lato dalla ferrovia e dal lato opposto da un marciapiede recintato e interrotto solamente da un passo carraio

di un giardino condominiale".

"Fortunatamente - precisa l'amico Baretich -, a Milano ci si può consolare con altre targhe che ricordano degnamente le nostre terre perdute e che adesso quasi nessuno si sogna più di cambiare (...). Per intanto ecco le targhe: via Abbazia, via Cherso, via Laurana, via Lussino, via Lussinpiccolo, via Quarnero, p.le Istria (ed altre cinque località istriane), via Arbe, via Veglia, viale Zara, via Dalmazia (ed altre sette località dalmate)".

"Ritornando al problema principale della ricerca - conclude Giovanni Baretich -, (all'infuori delle località sviluppatesi nell'ultimo cinquantennio) nella maggior parte dei Comuni dell'hinterland milanese si trova una via Fiume. Vedi per esempio: comune di Bollate, Bovisio M., Caronno P. (VA), Cernusco, Cesano M., Cesate, Cinisello B., Cormano,

Corsico, Desio, Limbiate, Lissone, Macherio, Monza, Muggiò, Nova M., Paderno D., Rho, Saronno (VA), Sesto S.G., Varedo, Vimercate, Vimodrone. Pertanto, considerato che i Comuni in Italia sono più di ottomila, credo che le vie dedicate a Fiume siano attualmente come minimo qualche centinaio".

Dal canto suo, da Livorno ci scrive Ruggero Sasso:

"Anche a Livorno c'è una strada intitolata a Fiume, da piazza Grande a via Cogorano-piazza Micheli. Prima era denominata via del Giardino, la denominazione attuale fu assegnata con atto in data 21 dicembre 1918. Via Fiume ha una lunghezza di 265 metri. Attualmente la via comprende negozi di abbigliamento, bar, uffici vari. Altre strade (di Livorno...): via Trieste, via Trento, via Vittorio Veneto, via Piave, piazzale Zara, via Monte Grappa, via Spalato".

Infine da Mestre Alfredo Stiglich ci segnala che:

in quella città "via Fiume" è una trasversale dell'importantissima via Piave (che dalla Stazione ferroviaria porta al centro). A Mestre abbiamo ancora vie dedicate alle seguenti località: Arbe, Cherso, Lussingrande, Lussinpiccolo, Veglia, Postumia, Moschiena, Laurana, Abbazia, Volosca, Mattuglie, Quarnero, Buccari, cinque città o isole dalmate, la penisola istriana, quindici località istriane. Ed Alfredo Stiglich - come ci viene sottolineato da suo cugino Oscar Del Bello - può anche vantarsi che sua moglie si chiama *Giuliana*.

## Considerazioni, dopo due convivi fiumani

Riceviamo (da Bologna) e pubblichiamo:

Anche se non c'è alcun conforto da parte di chi ci governa, anche se dall'altra parte, gli invasori non cedono per alcun tipo di riconoscimento sul nostro conto, pur sempre rimane in noi la volontà e la nostalgia di ricordare, l'immensa perdita cui siamo stati soggetti. Rimane però, sempre, almeno il desiderio di poterci riunire, ed in quel poco tempo che abbiamo nell'occasione, ridarci il conforto di ciò che abbiamo perso e dell'età cui siamo arrivati.

Le nostre terre ancora martorate da coloro che credono che la demolizione etnica comporterà loro la creazione paradisiaca: subiscono uno sfogo, per reprimere il presente di infelici popolazioni, e non daranno vittoria o sollievo alle future generazioni.

Verrà il giorno in cui, come già successo a Gengiskan, che saranno annoverati dalla storia tra gli aguzzini dell'umanità: non certamente verranno annoverati tra gli "eroi", anche se morti per le lotte fratricide. Comunque, chiedo scusa, se anche in questa occasione capita di dar sfogo a queste recriminazioni: non è possibile ignorare del tutto, ciò che avviene in quel "Paradiso terrestre" che è sempre stata la nostra terra.

Vittorio Trentini

## Amici.

Segue dalla 2.a pagina

questo progetto unitario di difesa del comune patrimonio. Nei loro interventi m'è sembrato quasi che il problema di Palazzo Modello venisse ridotto, come fu il Sindaco Linic, a un problema di soldi oppure venisse accuratamente circoscritto nel patrimonio esclusivo di chi operò una scelta contraria alla nostra.

Una certa "intelligencija" d'importazione, cioè non fiumana, passata con troppa disinvoltura dall'osservanza comunita al noviziato democratico, imperverando liberamente riciclata, pretende di fornire in ogni sede un'interpretazione autentica della volontà fiumana superstita.

Non s'acccontenta di sottoporre a processo il colloquio con gli esuli (tutti irredenti e tutti neofascisti!) ma accomuna alla propria originaria scelta "politica" anche l'altrui scelta "forza-

ta" facendo un unico pastrocchio e associando ai vecchi transfughi dal sistema italiano (a volte, peggio ancora, delle sue leggi penali o civili) i fiumani folgorati dal verbo titino e quelli "paiòchi" che in cuor loro se ne fottevano. Non è un caso che Linic avesse al suo fianco un presidente della commissione per le minoranze, italiano d'anagrafe, proveniente dal Friuli e non è per caso che il versatile Alessandro Damiani, non fiumano, scrive su "Panorama", a proposito del patrimonio relativo alla identità culturale fiumana di carattere italiano: "Gli Italiani rimasti - ed io rivendico il valore della loro scelta - sono gli eredi legittimi di tale patrimonio..." Gli esuli dunque, fuori dal pastrocchio, non sono eredi di nulla.

Potrei anche sposare la tesi se questo diritto all'eredità si fondesse, come in ogni paese civile, sulla tutela e la conservazione della proprietà nell'ambito familiare garantendo ai figli, e ai figli

dei loro figli, il frutto del lavoro dei padri.

In tal caso, facendo uno sforzo di grande generosità e senza analizzare quali fossero i padri, i "fiumani" d'importazione come Damiani non avrebbero diritto a un bel nulla e quelli "rimasti", croati permettendo, forse a uno scarso dieci per cento di quanto ci è stato brutalmente rapinato a patto che accettino l'eredità di tutto, nel bene e nel male: espropri e scomparsi compresi. Solo chi ha concorso nella rapina o chi ne condivide la motivazione può ignorare la realtà degli esuli ed è per questo che, nella ben giustificata incertezza, continuiamo a chiamarci "Libero Comune di Fiume in Esilio" con sedi nostre, pagate col nostro sudore, senza chiedere nulla allo Stato, alle Regioni o ai Comuni. A Fiume, in questi quattro anni, non ci ha regalato niente nessuno.

Credo che molti a Fiume facciano di tutto per perdere la buona occasione di ricomporre, alme-

no spiritualmente, una famiglia divisa al fine di rinsaldare l'unità del popolo disperso nella comune difesa dello stesso patrimonio.

La storia italiana della città contesa, quella storia che i figli dei "rimasti" non conoscono affatto e sulla quale i croati ancora non si confrontano, è stata scritta quasi tutta in Esilio. Non è quella di Scotti, di Stric, della Karpowicz o, nel migliore dei casi, quella della Matejic, ma quella di Depoli, di Radetti, di Burich, di Luksich Jamini, di Peteani, di Santarcangeli, di Dassovich.

Molti attendono una nostra presenza attiva per offrire ai giovani, italiani e croati che siano, un contributo indispensabile per l'equilibratura e serena coscienza di un valore indivisibile e unico per la storia della città e per la stessa storia nazionale italiana e croata nel contesto europeo.

Questi giovani, e non altri, possono garantire la nostra effet-

tiva continuità, augurandoci che il rumore del tritacarne balcanico non aumenti l'esodo strisciante in atto. Piaccia o non piaccia agli "importati" faremo quanto sta in noi per non mancare all'appuntamento fin che un solo fiumano di lingua italiana non resti a Fiume, fin che l'ultima cappella del cimitero non sarà difesa, fin che l'ultima parola in dialetto non sarà pronunciata, fin che l'ultimo morto ammazzato non avrà giustizia di fronte al tribunale della Storia, fin che Dio ci darà la vita.

Chi vorrebbe un "esproprio proletario" anche della nostra memoria e della nostra dignità non conosce bene i Fiumani: "Itala gente dalle molte vite..."

Parlando greve, napoletani, monfalconesi, friulani e istriani si permettono a Fiume di fare i conti senza l'oste.

E noi che sappiamo distinguere il vino dall'aceto raccogliamo la sfida.

Am. Ba.



## DA GARDONE

Nei giorni 17-19 novembre u.s. si è tenuto al Vittoriale un convegno sul tema "D'ANNUNZIO E LA GUERRA", con la partecipazione di una ventina di professori e studiosi italiani nonché di alcuni stranieri. Al convegno ha partecipato, in rappresentanza della Società di Studi Fiumani, il nostro assessore, avv. Luigi Peteani. Il Peteani, prendendo lo spunto dalla informazione data da un

relatore circa una supposta dichiarazione del nostro ambasciatore a Vienna, il Nigra, favorevole ad una Fiume in mano dei croati piuttosto che dei tedeschi, ha preso la parola contestando la veridicità della suaccennata affermazione (divulgata dal giornalista inglese Steed): in proposito ha espresso le proprie perplessità anche lo stesso relatore, prof. Caccamo. Peteani ha quindi fatto un succinto, ma documentato

*Continua in 5.a pagina*

**Francesco Perfetti**, *Fiumanesimo, sindacalismo e fascismo*, Bonacci ed. (collana "I fatti della storia" diretta da Renzo De Felice), Roma, 1988, pp. 312, L. 30.000.

Di questo libro si è già parlato in passato, ma vogliamo ora ricordarlo perché recentemente qualche libreria lo ha riproposto nella propria vetrina delle... novità. Sul contenuto del volume, ecco un'indicazione editoriale: "A partire dal gennaio 1920, da quando cioè Alceste De Ambris diventò Capo di Gabinetto di Gabriele d'Annunzio, si ebbe un'importante svolta dell'impresa di Fiume: allontanatisi gli elementi moderati e conservatori acquistarono importanza gli uomini provenienti dal sindacalismo rivoluzionario, che portarono avanti il progetto di spingere il fiumanesimo verso una prospettiva di impegno rivoluzionario e di rinnovamento sociale". "Di qui (...) il costituirsi attorno al fiumanesimo di un nucleo di origini sindacaliste rivoluzionarie, che sviluppò il proposito, poi abortito, di realizzare, in chiave antifascista, l'unità sindacale sulla base di un programma che si richiamasse alla **Carta del Carnaro**". "Il volume (...) ricostruisce gli avvenimenti dell'ambiente fiumano e sindacalista, dal gennaio 1920 fino al momento della marcia su Roma, privilegiando il problema dei rapporti con il fascismo".

Da ricordare infine che la particolare impostazione del volume lascia praticamente in ombra il contributo dei principali uomini politici fiumani agli avvenimenti di quel periodo; carenza questa non compensata ovviamente da qualche breve riferimento bibliografico a Giovanni Host-Venturi ed Edoardo Susmel.

**Als die Adria österreichisch war**, a cura di Horst Friedrich Mayer e Dieter Winkler, Vienna (?), 1994 (?).

A questo libro fa riferimento Flavia Foradini (in una nota intitolata "Mare nostrum, kaputi" e pubblicata su "Il Piccolo" di Trieste dd. 26.XI.1994) con queste parole: "un affettuoso percorso attraverso le tappe della presenza asburgica nel nostro mare, strutturato in contributi che coprono i diversi aspetti del tema e con un ottimo apparato fotografico (...)".

Nella medesima nota della

Foradini si ricorda una recente mostra nel castello di Marchegg (dedicata a cimeli e carte nautiche, dipinti e oggetti di uso quotidiano), e se ne trae spunto per rifare il surricordato "percorso" asburgico menzionando fra l'altro: Venezia, come sede di Accademia navale (dal 1848 al 1857); Fiume, come sede dell'Accademia dopo il 1857 ("quando l'appezzamento di terreno triestino su cui sorgeva la scuola si rese necessario per la costruzione della stazione ferroviaria"); il già ricordato castello di Marchegg (situato sull'attuale confine austriaco con la Slovacchia), che ospitò l'Accademia (trasferitasi da Fiume) dal novembre 1914 al maggio 1915; Braunau (cittadina dell'Alta Austria), ultima sede dell'Accademia (dal maggio 1915 e fino alla chiusura della scuola del novembre 1918).

Nella carrellata della Foradini sulla "avventura marinara asburgica" non manca un ulteriore riferimento alla nostra città, con questa espressione: "Fiume, sotto giurisdizione magiara, porto tanto più sicuro e tanto più riparato di quello triestino, aveva conosciuto una grande fioritura, grazie a generosi investimenti ungheresi, e (dal 1872) grazie all'insediamento del "Silurificio Whitehead".

**Per la Dalmazia con amore e con angoscia (Tutti gli scritti editi ed inediti di Ildebrando Tacconi)**, a cura di V. Tacconi, Del Bianco ed. (cassella postale 40, 33100 Udine), Udine, 1994.

Le 1.112 pagine degli scritti di Ildebrando Tacconi sono precedute da 64 pagine di un'introduzione (che riporta contributi di A. Duro, V. Tacconi, G. Ziliotto, A. Zink, M. Perlini, F. Semi), da 94 pagine di "Appunti e note" (a cura di V. Tacconi), da 75 pagine di indici.

Si ha così "l'opera completa di un illustre scrittore, che forse meglio, nella prima metà del Novecento, ha saputo incarnare lo spirito e la cultura italiana della Dalmazia, attenta alla storia ed alle vicende anche minute di quelle terre d'Oltre Adriatico, ma aperta a tutte le correnti di pensiero e alle vicende culturali della madre patria".

Fra le pagine più penetranti di Ildebrando Tacconi, vorremmo in particolare ricordare quelle inserite in un "inedito"

(pp. 1094-1095 dell'opera qui segnalata), ove leggiamo le seguenti frasi: "Che più! il ministro Moro, in visita ufficiale in Jugoslavia nel 1965, (...) festeggiato dall'Accademia di Zagabria, esaltò con impeto oratorio, il contributo che i croati dalmati dettero con la loro grande espansione umanistica, nel Rinascimento, all'Italia (!), avallando la turpe menzogna che calunniava la storia di Dalmazia e di mezza Europa. Ingenuità ed insipienza del ministro che spiegano, in buona parte, la crisi che travaglia il nostro mondo politico, vizioso ed incapace d'estollersi dalla superficialità (...). Non malizia la sua, fu ignoranza; condannabile sempre in uomo di Stato che affronta la realtà d'un mondo a lui ignoto, soprattutto varcando un confine che scotta (...); dove ogni distinzione è difficile (imprudente), ogni giudizio è ingannevole per chi non abbia la mente pronta e sicuro l'intuito, si da cogliere la frode tra le prove fasulle che crollano alla luce d'una logica verità balenante".

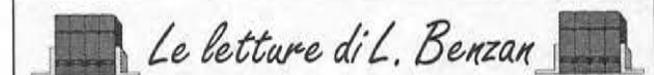
## RASSEGNA STAMPA

**Sara Uhac-Anja Zambelli**, *Esame al console d'Italia*, Ne "Il Piccolo" (Trieste), 7.XII.1994.

Si tratta di un'intervista al console generale d'Italia a Fiume, Gianfranco De Luigi, che in questa occasione ha dichiarato fra l'altro: "Sono arrivato qui nell'agosto del '93". "Sì, sono molto contento [di questo mio incarico a Fiume] perché ho avuto la possibilità di ritornare in Croazia" (!!!). "Adesso abito nella zona del Castello di Tersatto". [Io] amo molto il mare". [Spero] che questo inverno avrò un po' di tempo libero, innanzi tutto per fare delle passeggiate lungo il monte Ucka" (!!!).

**Ilaria Rocchi**, *Intimato lo sfratto da Palazzo Modello*, ne "La Voce del Popolo", 14.XI.1994.

Secondo l'Autrice lo "sfratto" dell'associazione degli italiani di Fiume da Palazzo Modello è stato "un rischio che si (è) prospettato più volte nel recente passato" e che mai come ora si presenta "tanto concreto". I dirigenti di quell'associazione sarebbero "ben poco propensi all'idea di lasciare Palazzo Modello" (a costo "di dover scendere in strada, o di



**Venti Anni di Politica Estera Italiana (1943-1963)**, di Paolo Cacace (nella collana diretta da Renzo de Felice: I Fatti della Storia), Bonacci Editore - Roma (1986), 638 pag. 60.000 Lire.

Tratta di un periodo molto turbolento e molto triste. Dedicato molto spazio alla Questione Giuliana, al trattato di pace del 1947, al Diktat, al trauma della cessione dei territori della ex Venezia Giulia, etc.. Con molti con i d'ombra. Però sempre un buon libro da consigliare a tutti quelli che desiderano sapere cos'era successo in Italia in quel periodo 1943-63 e sapere di più sulla detta Questione Giuliana a cui sono dedicate 237 pagine su un totale di 638. È scritto in forma giornalistica e quindi di facile lettura.

**Luciano Benzan**

internazionalizzare la questione").

"Bisogna però prima vedere - dichiara un'esponente dell'associazione ora ricordata - se abbiamo l'appoggio (...) della madre patria. Ricordo che, quando ci ha fatto visita, l'ambasciatore Paolo Pensa ci ha chiesto se avevamo bisogno di una sede così grande. Il console De Luigi ci indica i vantaggi di una nuova sede (...)".

**Alessandro Damiani**, *Sfrattati da Fiume?*, in "Panorama" (Fiume), 30.XI.1994.

Nella parte conclusiva dell'articolo si trae spunto dalle suaccennate molto "prudenti" dichiarazioni di alcune autorità diplomatico-consolari italiane in merito all'attuale sede di Palazzo Modello degli italiani di Fiume, e si afferma: "Evidentemente i rappresentanti dello Stato italiano fanno poco della storia della città di Fiume, che nel suo corso millenario è segnata dal ruolo egemone della componente italiana (...)".

I diplomatici italiani dovrebbero fare maggior attenzione nel loro esprimersi; e lo stesso governo italiano dovrebbe esigere che chi viene qui a rappresentare la nazione, si docu-

menti in modo adeguato (...)".

**Ilaria Rocchi**, *Linic, politicante o zoticone?*, ne "La Voce del popolo", 1°.XII.1994.

L'Autrice si sofferma su alcune prese di posizione del sindaco di Fiume Slavko Linic contro gli italiani di Fiume (compreso fra queste anche il già ricordato preannuncio di un procedimento di sfratto da Palazzo Modello dell'associazione degli italiani di Fiume) e cita in proposito una recente dichiarazione del medesimo Linic.

Secondo il Linic - scrive la Rocchi - "il clima culturale e architettonico della città (di Fiume) è un risultato delle varie dominazioni (egli ha parlato di conquiste), da quella austriaca, a quella ungherese, italiana".

"C'è un rifiuto quasi a pensare - commenta la Rocchi - che questa sia la sua opinione; un rifiuto a pensare che ci ritroviamo con un sindaco quasi più chiuso e nazionalista dell'Accadizeta [cioè del partito al potere a Zagabria], rivolto all'Italia solo per gli investimenti; e non un sindaco progressista che comprende, percepisce la multiculturalità di Fiume".

to excursus della storia di Fiume, richiamando dati storici e giuridici per evidenziare la secolare italianità della nostra città, ed ha contestato la tesi di uno studioso croato secondo cui Fiume sarebbe stata denominata Rijeka ben 750 anni fa.

## NELLA "ZANZARA"...

... (circolare dei "Muli" dell'ex Collegio giuliano-dalmata "Tommaseo" di Brindisi, edizione n. 24, a. 49, 1°. XII.94) l'angolo del notissimo "Pence" è stato questa volta occupato da altra persona che scrive:

"Eh già, voi, "Muli del Tommaseo", siete davvero molto uniti, in numerosi aspetti vi assomigliate e, soprattutto, sembrate figli della stessa madre, forse quella Madre Patria che noi giovani non conosciamo (...). Quando vi comportate come se cinquant'anni non fossero trascorsi, quando tutti insieme rivivate determinati momenti, quando vi abbracciate forte ed a stento nascondete la voglia di versare qualche lacrima di commozione o amarezza, si vede che giustamente non avete dimenticato, si intende che noi "estranei" possiamo tentare di comprendere ciò che avete provato, ma che in realtà quel particolare sentimento è comune solo a voi (...). Sono figlia di un profugo, Fiumano, "Mulo del Tommaseo": ne sarò sempre orgogliosa! Grazie di cuore a tutti! Grazie papà! Anna, figlia del Pence".

## LA SCUOLA E LA STORIA

Ci scrive da Venezia il gen. Luigi Arvali ricordandoci che: "da qualche anno il comitato di Venezia dell'ANVGD si sta battendo per il ritorno della "nostra" storia nei testi scolastici italiani" ("quella "storia" che una cultura di regime tuttora imperante ha voluto far dimenticare"); "se permetteremo che le nostre vicissitudini, la nostra esistenza, rimangono ignorate anche dai libri, anche la nostra memoria sarà cancellata" ("e saremo morti davvero e per sempre").

Ci viene riproposto in questa occasione, in una nuova stesura, il decalogo "per non morire" (dedicato agli esuli istriani, fiumani e dalmati) di cui avevamo dato una prima notizia nel nostro Giornale del 31 dicembre 1993. Anche in

questa versione aggiornata veniamo invitati a: leggere con occhio critico i testi di storia dei nostri figli e nipoti; controllare se e come in questi testi vengono esposti i fatti storici che hanno interessato la Venezia Giulia, l'Istria, Fiume, la Dalmazia; scrivere lettere di protesta ai giornali che leggiamo solitamente, se nei testi suaccennati riscontriamo omissioni, falsità, inesattezze; segnalare il risultato delle nostre ricerche al comitato provinciale di Venezia dell'ANVGD; parlare di questo argomento ai professori dei nostri figli o nipoti, nonché ad amici, conoscenti, figli, nipoti; scrivere lettere di protesta al ministro della pubblica istruzione ed ai sottosegretari, indirizzando le proprie lettere al Ministero della P.I., viale di Trastevere n. 76, 00143 Roma; rendere partecipi il deputato ed il senatore ai quali abbiamo dato il nostro voto.

## DA VENEZIA

Nella circolare n. 44 del dicembre u.s. con una nota intitolata "L'impegno delle Associazioni in difesa dei nostri diritti" - il comitato provinciale di Venezia dell'ANVGD esprime preoccupazione per il pericolo "che si addivenga a nuovi accordi (con Slovenia e Croazia) sulla falsariga di quello iniquo di Osimo": si segnala quindi "tutta una serie di riunioni, di contatti a vari livelli, di articoli sulla stampa, di conferenze", promossi dalle nostre Associazioni "per informare e documentare la situazione". La nota lamenta infine l'esistenza di divergenze fra le Associazioni di Trieste.

## DA BOLOGNA

Da Bologna riceviamo un dettagliato resoconto di due incontri di nostri Concittadini. Eccone i passi principali:

Il giorno 19 novembre u.s.



S. Nicolò a Bologna festeggiato dai Fiumani nella Sala (di via Urbana) dei Sottufficiali del locale presidio.

## LAUREARSI A FIUME...

Marco Aguiari, in un suo articolo intitolato "Laureati all'estero. Dentisti di Fiume" (pubblicato sul n. 6, giugno 1994, del periodico "Fronte stomatologico"), ricorda che "in agosto furono presentate circa 80 domande di ammissione agli esami di Stato all'Università di Roma "La Sapienza" da parte di cittadini italiani che avevano conseguito il titolo di laurea in Odontoiatria presso l'Università di Rijeka [?] (Fiume)".

Le domande furono rigettate con la motivazione che la laurea in Odontoiatria non era menzionata negli accordi italo-jugoslavi di Osimo. "Resta comunque aperta - conclude l'Aguiari - la possibilità per i laureati di Fiume della richiesta, effettuabile presso ogni università italiana, del riconoscimento dei singoli titoli attraverso un decreto rettorale; tale atto comunque ha valore solo nei confronti del richiedente" (senza costituire "precedente").

## UN GLOSSARIO DANNUNZIANO

Vincenzo Sottanella (autore del saggio intitolato "Letteratura e politica in d'Annunzio fino al 1915", segnalato come finalista al premio letterario nazionale "Amantea") ci preannuncia l'imminente edizione di un suo volume intitolato "Glossario politico dannunziano sulla Reggenza Italiana del Carnaro": ci riserviamo di parlarne a pubblicazione avvenuta.

## NUOVA VESTE

Abbiamo cercato di migliorare in vario modo l'impaginazione e la veste tipografica di questo numero del nostro Notiziario. Confidiamo che le innovazioni siano gradite ai nostri lettori.

i Fiumani di Bologna si sono dati convegno, dando così sfogo alle nostalgiche chiacchierate nel nostro indimenticabile dialetto, ed alle... esternazioni di quei nostri sentimenti altre volte repressi in ognuno di noi (dopo la cinquantenaria diaspora fin qui impostaci). La nostra Comunità ha voluto festeggiare nell'occasione anche un nostro amico connazionale "australiano", giunto in Italia per il Raduno fiumano di Peschiera: il buon Armando Cobelli del tanto fratello Aldo (patron dei nostri incontri con la collaborazione di Saggini e Segnan). Con l'amico Armando, e tramite suo, abbiamo sentito la nostalgia per quanti sono ormai rientrati nelle loro residenze in una terra così lontana.

Per San Nicolò è stata ancor più numerosa, quest'anno, la partecipazione della Comunità fiumana di Bologna: allietata, accanto alle leccornie nostrane, dai dolci offerti dalle signore fiumane che si sono compiaciute di dare un'altra conferma delle loro incancellabili capacità culinarie. Non avremmo potuto mai immaginare tanta partecipazione: più di 80 persone, oltre agli appartenenti alla

Comunità roviginese e ad altre Comunità istriane. Il più che famoso, ormai, trio Cobelli-Saggini-Segnan non può che andare orgoglioso per aver saputo ridare, così sapientemente, animo e vita alla locale Comunità fiumana che sembrava, dopo la perdita dell'ex Sindaco Fabietti, quasi dispersa.

Molto incoraggiante, in quest'ultima occasione, la partecipazione di giovani fiumani e roviginesi, figli di nostri concittadini. Confidiamo che al mattino segua una bella giornata: e che questi giovani vogliano perseverare, fedeli alle origini dei loro genitori, fieri delle loro origini.

## DA TRIESTE

Anche in prossimità delle feste natalizie (del 1994) i Fiumani residenti a Trieste (e località vicine) si sono dati appuntamento nelle sale del Savoia Excelsior Palace. Al pranzo sociale è seguita un'animatissima pesca miracolosa, il cui monte premi era stato costituito in precedenza con i generosi contributi dei nostri Concittadini.

Il compito del sorteggio e della comunicazione dei numeri vincenti è stato assunto da Claudia e Giulia, due pronipoti di un legionario fiumano (e nipoti della nostra Consigliere Silvana Cavo Giordani).

Indirizzi di saluto sono stati rivolti ai presenti da Aldo Secco (presidente della sezione di Fiume della Lega Nazionale), Ettore Viezzoli (vice-sindaco del nostro Comune), Elda Sorci Skender (vicepresidente della sezione di Fiume della Lega Nazionale ed animatrice e coordinatrice dell'iniziativa).

## DA ROMA

Con la riunione dell'ultima domenica di novembre si è concluso, a Roma, il ciclo annuale degli incontri fiumani, che si svolge ormai da diciotto anni sotto la regia culturale di Giuseppe Schiavelli: a dicembre tutti a casa per festeggiare il Natale con le famiglie, poi ci si vedrà alla fine di gennaio. Iniziata come sempre con l'omaggio a Chi ci ha lasciati, mentre si udivano le note di "Va pensiero", l'ambiente è stato profondamente commosso per la perdita, avvenuta proprio nelle prime ore del mattino di Gino Benzan, uno dei frequentatori più solerti delle belle riunioni. E Schiavelli nel ricordare la Figura del caro Gino, ha colto l'occasione per esortare tutti a ricordare la nostra Città e a farla ricordare ai giovani proprio come faceva il compianto Benzan. Poi è seguita la parte culturale.

È stata messa in rilievo l'iniziativa delle Edizioni Lint (via di Romagna 30) di Trieste che, per esaltare la nostra Fiume ha deciso di offrire in omaggio, a scelta, uno dei volumi della tetralogia di Mario Dassovich a chi acquista - al prezzo di copertina scontato del 30% un altro volume dello stesso Autore. Poi è stato illustrato il libro di Giuseppe Villich, da Ravenna, dal titolo "Fiume" una brillante sintesi storica della nostra Città. Il prof. Badalamonti, titolare delle Edizioni "Beta" di Roma, intervenuto alla riunione con lo scrittore sardo Tessi, autore di numerosi articoli riguardanti la nostra gente, ha offerto per la Biblioteca della Lega Fiumana

Continua in 6.a pagina

### E il nostro esodo?

«Le spedisco, come d'accordo, il libro di Giacomo Scotti "Se la guerra venisse a Milano". Le sarò grato se nell'installazione della recensione potrà citare l'indirizzo della casa editrice (Venilia) - Via Colombaro, 1/P, 35030 Montemerlo (PD) - nel caso qualche lettore volesse richiedere il volume recensito. RingraziandoLa sentitamente per la cortese disponibilità, La saluto molto cordialmente e Le auguro ogni bene. Giacomo Luzzagni».

Con questa lettera - che fa seguito ad una telefonata - ho ricevuto il libro suindicato. Ne cito alcune pagine.

Scrivo anzitutto lo Scotti: "È l'inizio di luglio 1994. Torno da Padova, da un convegno sulla guerra civile in Bosnia. Amico mio e di numerosi miei amici sloveni, croati, bosniaci, il siculo-padovano Giacomo Luzzagni mi ha manifestato l'intenzione di pubblicare un libro "così e così". Mi sono messo al lavoro. Comincio attingendo al mio diario".

Più avanti lo Scotti presenta in questo modo la sua opera: "È un libro formato in gran parte da lettere, che si articola in due parti. Nella prima parte, la più ampia, ho raccolto le testimonianze delle vittime, adulti e bambini, della guerra che ha dilaniato l'ex Jugoslavia (...). La seconda parte documenta, attraverso corrispondenze, la solidarietà italiana con le vittime della guerra".

A questo punto è doveroso citare un lungo inciso - intitolato "Il 'fascista' Tommaseo e la pulizia etnica" - che può essere letto nelle già citate pagine di diario dello Scotti. Vi ritroviamo anzitutto gli episodi della distruzione a Sebenico nel 1945 della statua di Niccolò Tommaseo e rispettivamente nel 1993 della statua del 'cemicio' Simo Matavulj. E più avanti possiamo leggere vari brani di una cronaca del 1941 redatta dal diplomatico italiano Alfio Russo (con la descrizione di diverse "pulizie etniche" nei territori 'jugoslavi' occupati dalle forze dell'Asse). Infine l'Autore ci propone queste frasi: "Mezzo secolo dopo, ai giorni nostri, le scene di terrore e le stragi si sono ripetute innumerevoli volte dall'estate del 1991 in poi, nello stesso paese (...). Ancora una volta centinaia di migliaia di persone, colpevoli unicamente di essere di etnia diversa, sono state cacciate dal-

le loro terre e dalle loro case".

Non possiamo quindi fare a meno di osservare che anche in questa occasione l'editoria italiana ci propone un'opera che in pratica ignora la "pulizia etnica" operata ai danni dei fiumani, istriani e dalmati dopo la fine del secondo conflitto mondiale.

In particolare l'Autore - sulla figura del quale ci siamo soffermati su queste colonne altre volte e più recentemente nel giugno e nel settembre u.s. - ha perso un'altra occasione di ripensare criticamente qualche suo precedente scritto: per lo meno quello pubblicato a Fiume nel settembre-dicembre 1990 sul n. 97-98 de "La Battana" con il titolo "Le radici dentro di noi. La letteratura fiumana dell'esodo".

Per cui, sino a prova contraria, dobbiamo pensare che Giacomo Scotti - in relazione a quanto da lui affermato alla pag. 173 del surricordato numero de "La Battana" - sia ancora convinto che: "fatte le debite eccezioni, la letteratura fiumana dell'esodo, continuando in gran parte la precedente tradizione creatasi sul suolo della città di San Vito, e nutrendosi di nostalgia oltre che di (ancora una volta!) propaganda nazionalista, nei più è stata per un lungo periodo postbellico prevalentemente retorica, superficiale, parolaia, propagandistica militante e, anche per ciò, poco feconda di risultati poetici".

Sic!!!

Mario Dassovich

### Una tomba a Cosala



Da Whitestone (New York) il concittadino Sergio Ferme-glia c'invia questa foto, accompagnata dalla seguente didascalia: "Cimitero di Cosala, Fiume, 26 settembre 1994. La tomba (nascosta da un cespuglio) del martire fiumano dr. Mario Blasich, strangolato a Fiume nel suo letto il 3 maggio 1945 dai banditi (liberatori) slavo-comunisti di Tito. I fiori glieli ho portati io".

### Una lapide

Ci scrive da Bologna il prof. Floriano Roncarati: "Nel sotterraneo del Cimitero della Certosa di Bologna, detto del "Chostro del 1500", nell'osario individuato col n. 816, si trova questa lapide: Girolama Mikulandra 15-6-1941 FANCIULLA DALMATA". Esiste qualcuno - si chiede il prof. Roncarati - che può aiutare a ricostruire la breve storia di questa ragazza della Dalmazia?"

### La fotomonografia su Abbazia

Ci scrive il rag. Fulvio Filini pregandoci di segnalare il suo desiderio di acquistare la preannunciata fotomonografia (prodotta a Fiume) per i 150 anni del turismo ad Abbazia. Chi è in grado di indicargli le modalità di acquisto della suaccennata pubblicazione è pregato di scrivergli al seguente indirizzo: rag. Fulvio Filini, via Fieschi 97/6, 16033 Lavagna (GE).

## Dalle Province

Segue dalla 5.a pagina

tre volumi: "Folate di Bora" una raccolta di poesie della giovanissima fiumana Tina Jacobs (pubblicata nel 1951); "Il viziaccio di vivere" (1992) e "A tutta bora" (1993) del triestino Giorgio Zorini. Infine vi è stata una esposizione di quadri fatta da Gino Zambiasi, venuto appositamente da Sferracavallo, (Palermo), ove risiede e ove ricorda e fa ricordare la nostra città. Durante la riunione ha parlato su fatti di cronaca fiumana anche la professoressa Barbara di Luca Camerra, vice presidente della Lega Fiumana di Roma e Lazio.

### POESIE A ROMA

Nella Capitale, ad una recente tornata di poesie della "Associazione tra i Romani", sono stati invitati pure i Fiumani residenti a Roma e nel Lazio. In questa occasione il nostro Giuseppe Schiavelli ha letto alcune sue poesie ed ha anche ricordato con commosse parole la nostra Città. Subito dopo, la nota scrittrice Eva Fazi - dirigente dell'Associazione tra i Romani - ha espresso solidarietà e sentimenti di fratellanza, da parte sua e di tutti i Romani, ai nostri Concittadini: assieme ad

Nella nota di Alessandro Damiani, intitolata "Sfrattati da Fiume", pubblicata il 30 novembre u.s. sul quindicinale "Panorama" (di Fiume), appare il seguente inciso:

"Alla fine del secondo conflitto mondiale - e nessuno venga a riproporci la litania sulle responsabilità, poiché sul fascismo, anzi sui fascismi, sappiamo e abbiamo detto tutto - Fiume ha subito un trauma che ne ha totalmente deformato l'identità storica, dopo gli sfregi del ventennio precedente. Una "fisionomia" costruita in secoli di alacrità collettiva è stata infranta, facendo di un nucleo urbano fiero del proprio passato, una entità amorfa, disarticolata, senz'anima: cui hanno sopperito non senza gravissimi errori e odiose contrapposizioni i due "zoccoli duri" del localismo storico: i fiumani rimasti dopo l'emorragia dell'esodo, e la élite di Susak che la piega degli eventi aveva portato in una posizione egemone".

"Comunque la cooperazione tra questi due rami dell'unico tronco quarnerino ha consentito una pur minima conservazione dello spiritus loci, alla quale si sarebbe aggiunto l'apporto del contado in un processo di crescente consapevolezza e rivendicazione di appartenenza di fronte al dilagare di afflussi etnici provenienti da ogni parte della Croazia e della Federazione [jugoslava]: quella massa di inurbati che a ogni festa lasciavano deserta la città sulla spinta dell'"idemo kuci", a conferma che i nuovi arrivati stentavano ad acclimatarsi e tanto più a investirsi di una cittadinanza fiumana (come, e il riferimento non è marginale, risultava dal tifo calcistico che vedeva la maggioranza degli spettatori parteggiare per le squadre ospitate, e solo i "fiumani patochi" a gridare: "Forza Quarnero!".

"Insomma (...) a salvaguardare l'identità locale furono i connazionali raccolti intorno al "Circolo di cultura". Tornò utile allora, e non soltanto alla dirigenza comunale, disporre di un nucleo così attivo e rappresentativo a riprova di una vitalità che legittimava tutto il resto; per lo meno fin quando di simili attestati non si avvertì più la necessità, poiché - anzi! - si sarebbe rivelata di ostacolo al processo di omologazione nazionale, cui puntava la prassi politica" (cioè la prassi politica del regime dominante, N.d.R.).

zione da Sanremo in Montenegro delle salme dei Reali Nicola I Petrovic Njegos e Regina Milena.

### A ROMA IN MARZO

Gli interessati alla partecipazione (a Roma nei giorni 3-5 marzo p.v.) al Raduno degli ex allievi e allieve e collaboratori degli Istituti dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliano-Dalmati sono pregati di contattare - qualora non l'avessero già fatto - la Segreteria Organizzativa del Raduno stesso (Piazzale di Porta Pia 121, 00198 Roma, tel. 06/44.25.01.59).

### IN OLANDA IN PULLMAN

Nella prossima primavera partirà per l'Olanda da Trieste (con qualche breve sosta lungo il percorso in Italia per accogliere nella comitiva anche Concittadini residenti in altre località) un pullman di gran turismo. L'itinerario si snoderà anche in Svizzera e in Germania. Nel complesso, fra andata, ritorno e visite guidate, saranno otto giorni indimenticabili, affermano gli organizzatori (fra cui il nostro Prosindaco Ettore Viezzoli, che in proposito può essere contattato telefonicamente al n. 040/575695).

### DA BARI

Apprendiamo che il concittadino gr. uff. Nereo Galliani ("mulo del Tommaseo" è già dirigente presso l'Amministrazione regionale della Puglia) con decreto 30 maggio 1994 è stato insignito da Vittorio Emanuele di Savoia della onorificenza di "cavaliere" dell'Ordine al merito civile di Savoia. L'onorificenza premia l'opera prestata dal nostro concittadino in occasione della trasla-

## Il "Meridiano Giuliano"

Brillante e vivace il n. 72, a.VII, novembre 1994, del "Meridiano Giuliano" edito a Buenos Aires.

Tra le frecciate di questa tornata va sottolineata anzitutto quella diretta ai funzionari dei Consolati italiani in Argentina: i quali - salvo onorevoli eccezioni - continuerebbero (nonostante le prescrizioni della legge 15 febbraio 1989, n. 54) a scrivere sui documenti rilasciati ai nostri esuli l'indicazione "nato in Jugoslavia". Un'altra frecciata è diretta all'Associazione Giuliani nel Mondo (che ha sede a Trieste) per l'organizzazione di un già ricordato convegno di studio a Buenos Aires (con il corollario di varie onerose trasferte da quattro paesi sudamericani e da Trieste). In merito alle carenze nelle informazioni agli emigrati si scrive poi: arrivano qui "ogni mese decine e decine di pubblicazioni di patronati, di assessorati regionali, di associazioni per la tutela degli emigranti"; sono soldi (e si tratta di miliardi) sprecati (perché per lo più quelle pubblicazioni si limitano a riportare testi di leggi, che richiederebbero l'intervento di un avvocato per capirle, discorsi di ministri, sottosegretari, assessori regionali, e perché propongono "note scritte da intellettuali ed esperti che interessano solo quelli della categoria" mentre "ad emigrare non sono stati gli universitari ma gente che ha frequentato solo le elementari o poco più").

Da segnalare ancora uno studio statistico sull'emigrazione giuliano-dalmata in Argentina, basato su buona parte dello schedario - aggiornato al 1990 - della Segreteria di quella Unione dei Circoli Giuliani e riguardante in particolare 761 persone. Risulta così che: le punte massime di emigrazione giuliano-dalmata in Argentina si sarebbero verificate nel periodo 1947-1953 (altra "punta" di una certa rilevanza appare quella degli anni di recessione 1929-1930); per le zone di provenienza dei nostri emigrati si segnalano l'Istria col 42,9%, Trieste-Gorizia e relative province col 41,3%, Fiume e provincia col 12,9%, la Dalmazia col 2,8%, l'Austria (!) con lo 0,1%; i dati relativi alle professioni e mestieri dei nostri emigrati denunciano un 32% di pensionati, ed un 28% di casa-

linghe (ed ancora: professionisti 10%, operai 9%, impiegati 8%, artigiani 7%, commercianti 6%); l'età media dei nostri emigrati (nel 1990) risultava di 67 anni (erano 3 i trentenni, 59 i quarantenni, 106 i cinquantenni, 257 i sessantenni, 207 i settantenni, 108 gli ottantenni, 11 i novantenni, mentre mancavano i dati di nascita relativi a 10 schede); in merito all'ubicazione degli emigrati in Argentina si è ottenuto un 14,0% per la capitale Buenos Aires, un 48,2% per la "Gran Buenos Aires", un 13,4% per il Mar del Plata, un 9,0% per La Plata, un 15,4% per le altre zone in complesso.

Da ricordare che le 761 persone prese in considerazione nel suaccennato studio statistico erano emigranti veri e propri: rimanevano quindi esclusi dallo studio medesimo i figli, i nipoti, i coniugi di altre regioni o nazionalità (e presumibilmente rimaneva anche escluso qualche centinaio di emigrati non schedati).

## "El Fiuman"...

..., edito da Lumi Trentini in Australia (Newport, Vic.), nel suo n. 6, a.XIV, 15.XI.1994, pubblica (fra l'altro) un ampio resoconto del nostro Raduno di Peschiera del sett.-ott. u.s. Dal canto suo Benito Ranaldi ci propone la V puntata della sua rievocazione del trasferimento di molti nostri concittadini (all'inizio degli anni '50) in Australia.

"Come profughi - scrive l'amico Ranaldi -, per gaver la possibilità di emigrare in Australia, dovevimo firmar un contratto de lavoro con quel Governo, el quale ne vincolava per due anni de lavorar per lori, dove a lori ghe serviva con urgenza. Questo era virtualmente come ripagamento del viaggio dall'Europa in Australia (...). L'esperienza dei propri mestieri non la era quasi per niente considerata, almeno per quel iniziale periodo. In conseguenza, chi xe finì in miniera, chi in bosco, chi a costruir le tante necessarie strade e ferrovie, a mi i me ga spedi a portar sachi de farina in un mulin a zirca sei miglia da Perth".

Al prossimo Raduno dei Fiumani d'Australia a Perth, nella Pasqua 1995, è dedicato invece una lettera aperta di Manlio Bertogna (presidente del Club Fiumano e Giuliano di Perth). Scrivetemi o telefonate - dice l'amico Bertogna -, il mio indirizzo è 177 Grosvenor Road,

North Perth WA 6006; telef. (09) 328 8285, fax (09) 328 8285.

Non manca infine una corrispondenza di Oscar Gecele, che nella parte finale si sofferma sull'atmosfera (d'oltreconfine) del "Circolo Italian de Fiume".

"Domandariimo modestamente - scrive l'amico Gecele - che quando venimo a Fiume... voleriiimo modestamente de non esser guardadi de brutto e sentir verso de noi frasi de disprezzo... Volerio dir ancora due parole a quei che ne guarda de brutto e che al zircolo talian de Fiume i ziga: Bogati!!! ogni parola ch'ei dixè; semai al vostro C.I. parlarè in fiuman come se convegniria, altrimenti che Circolo Italian gavè messo sù?".

## "El Boletin..."

... (del Club Giuliano-Dalmata di Toronto) nel suo n.80 del 1° dicembre u.s. riporta, con la firma di Vito Maurovich, un nuovo invito alla partecipazione al prossimo raduno internazionale dei giuliani e dalmati: a Montréal, nei giorni 2 e 3 settembre p.v.

"Noi lo sappiamo - scrive l'amico Maurovich - che la maggioranza dei nostri figli si è integrata bene nel nostro nuovo mondo. E sappiamo pure che essi si stanno allontanando sempre più dalla nostra vecchia maniera di vivere. Qui a Montréal possiamo considerarci fortunati perché un gruppo di questi nostri figli ha riconosciuto quello che abbiamo fatto per loro e in riconoscenza vuole organizzare questo raduno con noi".

## Da Welshpool (W.A.)

Ci è pervenuto il telefax di un testo manoscritto, leggibile nel complesso ma poco chiaro in due punti: è firmato da Rosetta Lazzari ed è redatto su carta intestata: Club Fiumano e Giuliano, Wattle Grove Hall, Welshpool Road, Welshpool, Western Australia 6106.

L'Autrice fa riferimento alle seguenti righe di Benito Ranaldi (già inserite nell'articolo intitolato "Un appello dall'Australia" e pubblicato a pag. 8 della "Voce di Fiume" dd. 31 luglio u.s.): "Un altro esempio è la sede del nostro Club Fiumano-Giuliano che, costruito con enormi sacrifici da parte dei soci dedicati alla conservazione delle nostre tradizioni per le generazioni future, è stata possibile solo per l'intervento del Governo Australiano (...)".

UFFALO  
0475 GORIZIONE AVE.  
MONTREAL, P.Q.  
CANADA  
M5H 2M7

CIACOLADA  
DAL NORD



In tela "Ciacolada" de fine settembre, squasi de sbriss, gavevo nominado quel zerto Guido Sabucchi, che, come fotbalista de classe prima e durante la guera, me gaveva dado in tel ocio. Non solo a mi, ma anca a molta altra gente. Infatti un per de fiumani me ga scritto de lui, magari senza poder risponder ala mia domanda prinzipal. Dove el xe o come el xe finido?

El Nerio Ravini, che sta a Treviso, me scrive che el Guido Sabucchi abitava a Fiume in via Bonaroti 37, cola madre vedova Santina, che fazeva la tabachina. El me gionta che, più de una volta, de picio el giogava fotbal col Sabucchi sul campo de Casa Balila, che stava proprio soto la casa de lori. Anche lui amete che el Guido jera un mago del balon, ma el tropo beber lo ga rovinà. Come e dove el sia finido, no 'l sa.

Ancora una letera me xe vegnuda da Fiume, scritta da Egidio Barbieri. El me dise che lui e el Sabucchi i ga fato insieme el Aviamiento Comercial, che allora gaveva un squadron formidabile de fotbal, cole famose maje rosse. Ma, pitosto che a scola, el Sabucchi andava in giro e già allora se meteva sora una cativa strada. Forsi a Fiume el Barbieri poderà indagar mejo sul mistero dela sua scomparsa.

Da parte mia, so che el suo magnifico modo de giogar jera stado adociado anca dai dirigenti dela "Fiumana", che lo gaveva per modo de dir ingagiado. Ma, come che el scansava la scuola, cussi el scansava anca i allenamenti, fin che i lo ga lassà perder. Xe un vero peccà che no ghe jera nissun drìo de lui allora per sdrizarlo un pochettino.

Inoltre un istriano, che abitava a Fiume, el jera rezentemente in tei Stati Unidì, per una visita nel New Jersey. Un fiumano che abita là, gavendo leto quella "Ciacolada", ghe ga contà qualcosa de più concreto. A Trieste, verso el prinzipio del 1945, el afferma de gaver visto el Guido Sabucchi, che vegniva messo sora un treno dai tedeschi, per esser portado in Germania. E de più no 'l sa prezisar. Mi ve la conto cussi come che la go sentida e, se qualchedun poderà farme saper qualcosa de più chiaro, tornarò sora sto caso interessante.

Già che ghe semo, continuemo ciacolar de sport. Sula "Voce di Fiume" de fine ottobre, fra le lettere al giornale, noto che me nomina una signora Odinea Colizza ved. Bachich. E de questo la ringrazio. Sarà picoleze, ma xe ben prezisar che quel albitro de box molto conossudo, che essa menziona, se chiamava Agésilao Satti e no Venceslao. E che suo zio Aristodemo Susmel, se fazeva parte dei socoridori ala gente dela nave "Titanic" (de questo gavevo scritto in una "Ciacolada" molti anni fa), no jera nel 1913, ma un ano prima. Infatti la "Titanic" xe colada a pìco la note fra el 14 e 15 april 1912.

Ma bona parte de noi ricordemo con ela el suo zio Demo, cronometrista sportivo spezializado nela Fiume de un tempo. Anzi, perché no, eco qua in foto un bel grupeto de sei. Forsi ghe farà piazer ala signora Odinea e a tanti altri. Cuciadi zo, da sinistra: Rosario Duncovich (albitro de box), Cesare Pamich (factotum dela box fiumana).

E in piedi: Ulderico Sergio (campion mondial olimpionico), Aristodemo Susmel (cronometrista de classe) e un Signor X, no mejo identificado. Sora el ring, drìo de lori, se missia un zerto Boris Kramarsich, che noi chiamavamo "Castoro" per via dei lunghi inzisivi e del mento in drento. Ciapo sta ocasion per presentarve un indovinel, senza premi: "Me sape' dir chi che xe el Signor X?"

Niffo

Ed ecco in proposito il commento della sig.ra Lazzari: "Non dal Governo australiano, ma Statale W.A. Non dai soci, ma con l'aiuto dei soci. Le persone responsabili per la formazione del nostro Club non hanno fatto sacrifici, ma con amore hanno dato e lavorato, per (...) tenere viva la fiamma della nostalgia della nostra perduta

Fiume.

Sono quattro persone che hanno iniziato, dando lavoro, materiali e denaro: Tonci Kristofich, Milan Babich, Marino De Nicola, R. Lazzari ed infinite compagnie (o Società? N.d.R) australiane e italiane.

Tutti assieme abbiamo realizzato e [fondato] il nostro Club".

## Da Sydney...

...riceviamo e pubblichiamo:

Ho partecipato al raduno mondiale dei Fiumani a Peschiera e sento il dovere, forse un po' in ritardo, di scrivere due righe sul raduno. Abbiamo incontrato molti fiumani, nostri cari amici di scuola e di gioventù, i quali ci hanno accolto con molto calore. Amici veri giunti da tutte le parti dell'Europa e assieme abbiamo passato dei bei giorni indimenticabili. Non nascondo che negli incontri con i fiumani c'era molta emozione e gioia. (...) L'incontrarsi così tanti dopo molti anni ha creato un'atmosfera unica (...). Abbiamo cantato le nostre vecchie canzoni (...). Bravissimi i fiumani di Torino con in testa Vito Smelli e signora (...).

Da menzionare anche tutti gli altri fiumani partecipanti dalle regioni italiane, e speciale attenzione va data ai fiumani arrivati da Fiume in autobus che hanno cantato al "Frassino" dove balli e canti e allegria erano all'ordine del giorno. Ci sarebbe molto ma tanto da scrivere (...) per ringraziare tutti i fiumani che crearono un così bello e storico incontro. Il numero dei fiumani partecipanti m'hanno detto era circa 800 persone, fra i quali eravamo noi cinquanta e più fiumani dall'Australia che dopo ventisei ore di volo abbiamo abbracciato i nostri cari amici. Per noi fiumani australiani rimarrà sempre caro nei nostri cuori questo incontro. Un grande ringraziamento va a Lino Badalucco che da solo molto alacramente ha reso possibile questo raduno. Finora tutto qui sembra sia tutto gradevole per noi.

Però bisogna anche dire quello che non era purtroppo bello del raduno, cioè lo strano modo di come si sono comportate certe delle nostre così chiamate autorità del Comune in esilio. Noi non si aspettava un'accoglienza con il tappeto rosso, ma almeno un incontro personale con i nostri esponenti delle varie città australiane per un dialogo colloquiale e scambi di idee: un piccolo dialogo che credo che le autorità ci avrebbero informato e dato un'idea a cosa andiamo incontro nel futuro dei fiumani. E anche noi si aveva qualcosa da offrire a loro, la nostra comunità australiana fiumana è forte e ben organizzata e soprattutto rimasta interamente e fortemente orgogliosa di essere fiumana senza politica ma unita e attiva. Credo che

scrivo a nome di tutti i fiumani australiani. Si ci si è offerto di parlare al microfono per dire due parole, ma quello era tutto e, tutti hanno parlato, ma era solo un saluto ai fiumani lì presenti. Io non ho sentito una vera e propria apertura e chiusura del raduno e neanche un discorso al ballo del "Frassino" dove c'era la massa dei fiumani. Credo che anche lì le autorità hanno mancato in qualcosa. Poi fra di noi c'era una signora di ottantasei anni, neanche un piccolo ricordo almeno un fiorellino. A Gardone siamo rimasti molto contenti sul bel discorso del signor Ballarini. E molto contenti per il gran contributo della bellissima partecipazione della banda degli alpini bravissimi. Con questo non voglio creare disagi e malumore fra i fiumani, ma quando si scrive bisogna dire il bello e anche quello non tanto bello. E per finire questa mia, dove erano i tanti così promessi fiumani partecipanti dal Canada molto più vicini che dell'Australia. Ma io penso che nel tutto assieme i fiumani sono una gente a parte, sempre orgogliosi della loro cara città. Quali cittadini di altra città al mondo si radunano assieme e viaggiano ventisei ore di volo per radunarsi? Per la seconda parte del nostro soggiorno in Europa, la nostra bella gita a Laurana: anche qui un bel ringraziamento a Lino Badalucco. Il bellissimo Hotel Excelsior a Laurana ci ha ospitati molto bene e le varie giterelle, attorno i posti come Monte Maggiore (dove io ero alle colonie molti anni fa ai bei tempi di ragazzi), Tersatto era bello, e la Messa a San Vito con quel coro che mi ha molto impressionato, bravissimi. Ma più di tutto mi ha fatto molto piacere l'accoglienza che ci hanno fatto al Circolo Fiumano al Palazzo Modello. Con i loro bravi cantanti e bravi esponenti hanno creato una bella serata che sarà per noi indimenticabile. Bravi bravissimi fiumani di Rijeka. Chiudo qui per ringraziare tutti i fiumani partecipanti al primo raduno mondiale e speriamo che ci sarà un secondo, e chissà forse anche in Australia, se viaggerete. Qui sono sicuro che faremo per voi un raduno degno di noi. Ma questo per ora è solo un sogno, ora resta a voi decidere dove si farà un secondo raduno mondiale fiumano. Vi ringrazio ancora a nome di tutti i fiumani di tutto cuore e affettuosi saluti e abbracci.

**Mario Stillen (Sticovich)**  
Presidente dei Fiumani di Sydney

*Con riferimento a qualche osservazione surripportata, esprimiamo il nostro rammarico per il fatto che non tutti i partecipanti al primo Raduno mondiale dei Fiumani siano riusciti ad inserirsi in quell'ampio "dialogo" che doveva costituire la base fondamentale del Raduno stesso (discorsi ufficiali a parte... ed in momenti diversi dal ballo al "Frassino"). E proprio per facilitare questo "dialogo" avevamo preannunciato - anche sulla "Voce di Fiume" del 31 maggio u.s. - che nel pomeriggio del giorno 30 settembre il nostro Sindaco si sarebbe intrattenuto con gli interventi al Raduno di Peschiera (come in effetti è avvenuto).*

*Nel testo della lettera surripportata, ad un certo punto appare la dizione croata del nome della nostra città. Vorremmo ricordare in proposito che l'utilizzazione di tale dizione - alla quale in passato in pochissime occasioni non si è sottratta nemmeno questa redazione - non risulta gradita alla maggior parte dei nostri lettori: che ci suggeriscono di ricorrere - quando necessario - ad altre espressioni (scrivendo quindi eventualmente della "attuale" città di Fiume, della città "rimasta oltreconfine", ecc.).*

## Da Melbourne

Il 6 novembre u.s. è stato eletto il nuovo Comitato direttivo della Associazione Italo-Australiana "Città di Fiume" (che ha sede a Melbourne in Australia). Eccone i componenti: Aldo Paladin (presidente), Umberto Mansutti (presidente onorario a vita), Italo Zavattiero (vicepresidente), Pino Bartolomè (segretario), Tatiana Trento jun. (tesoriere); ed ancora Alfio Gebell, Gabriella Trento jun., Mirella Zavattiero, Walter Zavattiero jun. (consiglieri).

## Per l'appuntamento a Montréal

Ci scrivono, da Milano, Ivana ed Adone Nardi: "Apprendiamo che ci sarà un raduno internazionale di noi profughi il 2-3 settembre 1995 a Montréal in Canada. Siccome abbiamo già partecipato al raduno in Australia dell'agosto 1992 con nostra grande soddisfazione, vorremmo suggerire ai nostri corregionali residenti in

## La Batteria "Julia" a Fiume

(XI PUNTATA)

Le proprie esperienze fiumane, della primavera del 1945 (già pubblicate sul mensile "Nuovo Fronte" di Portogruaro), vengono ulteriormente così rievocate dal comandante Franco Geja:

Durante tutti i giorni dal 17 aprile in poi, salvo una fugace apparizione di pochi minuti, il Comandante di Gruppo [M.] sparì come una lepre e non lo si vide più. Da parte mia preferivo non averlo tra i piedi: ebbi pochi contatti telefonici intesi più che altro a sollecitare l'intervento anche della 41.a ed in alcuni casi sostituirci nell'azione, quando eravamo in crisi per sistemare freni e recuperatori sempre più in cattive condizioni.

Nella notte in cui avvenne l'occupazione di Tersatto/Sussak il [M.] comparve in batteria per comunicarmi di aprire il fuoco su Grobnico, ormai in mano titina. Feci presente che i montagnini e i quadrupedi erano vicini al collasso fisico per la stanchezza, la tensione e la sete che ormai ci tormentava. Mi fece capire che si temeva la messa in posizione di pezzi d'artiglieria e quindi - molto a malincuore - rimisi ai pezzi per fracassare un povero paese di quattro catapecchie.

Lo scopo era veramente un altro: era venuto a dare le ultime istruzioni ai due marescialli per quanto avrebbe dovuto svolgersi nel giorno seguente, quando notai un diverso umore fra i soldati, come un sentimento di latente rivolta ed insofferenza agli ordini, tanto che avvertii Crivellari e Sartori di stare molto con gli occhi aperti e mitra e pistola pronti.

I due ufficiali si alternavano in linea pezzi, come sottocomandanti, con qualche pausa in più per riprendere fiato. Io ero al limite della resistenza, spostandomi a cavallo tra l'osservatorio principale di M. Lesco e quello avanzato del Veli Vhr accompagnato da un portaordini (anche lui a cavallo) in quanto spesso le linee telefoniche saltavano sotto i colpi di mortaio. Verso le prime ore del pomeriggio, mi fu comunicato di recarmi subito al Veli Vhr per un attacco imminente dei titini. Non capii che era un tranello: infatti non mi resi subito conto che la linea telefonica era stata sabotata, che il Serg. A.U. Giuganino non aveva richiesto il mio intervento in quanto il fronte era stranamente calmissimo. Quando giunsi in batteria trovai il caos più completo, con [M.], [R.] (com.te 41°) e [T.] (che avrebbero dovuto essere scampato - o meglio "scappato" - dal comando tattico di Tersatto) tutti e tre con tanto di zaino affardellato sulle spalle e con i due altoatesini che funzionavano da interpreti, i quali mi comunicarono che la 41° era stata occupata "di sorpresa" dai titini ed occorreva ritirarsi.

Mi precipitai in linea pezzi ormai vuota [M.] aveva dato ordine di mettersi in salvo al più presto) in una desolazione allucinante. [P.] e [Ms.] avevano preparato a dovere l'ambiente ed i pezzi erano stati abbandonati senza neppur togliere i percussori. A tanti anni di distanza ho un solo rimorso, cocente e struggente, che mi tormenta ancora, che non riesco a cancellare dalla memoria e dalla mia coscienza di soldato: avrei dovuto spianare il mitra e falciarli tutti, subito, senza una sola parola. Mi attardai il tempo di togliere i quattro percussori (più quelli di riserva), passai in furberia e distrussi ruolini, documenti che potevano essere usati dal nemico, mentre Crivellari, Sartori e Giuganino provvedevano ad inutilizzare tutte le armi, postazioni, ecc.

Il centralino sfasciato, le ultime riserve di viveri saccheggiate, i quadrupedi fatti sparire: devo ammettere che la carognata era riuscita in pieno.

(Continua)

Canada di organizzare un analogo viaggio-incontro per la data suindicata".

## Da Vancouver

Nella nostra edizione del 28 febbraio u.s. avevamo dato notizia di un alto riconoscimento al concittadino Paolo Rovatti, residente a Coquitlam (B.C., Canada), ed avevamo ricordato la sua pluritrentennale attività di volontariato a favore degli inabili (anche con l'organizzazione di corsi di nuoto per bambini handicappati). Apprendiamo ora che pure la "Brock House Society" (della British Columbia, Canada) ha voluto premiare il nostro Rovatti: e gli ha fatto pervenire uno specifico "Certificate of Honour".

## PROBLEMI ESISTENZIALI A FIUME

"Stiamo vivendo tempi a dir poco difficili. Per una serie di motivi i problemi esistenziali si acutizzano di giorno in giorno, le fonti abituali di finanziamento dell'attività amatoriale si estinguono, l'entusiasmo sta scomparendo".

Così si è espresso oltre confine Edoardo Braiucca, presidente uscente della società artistico-culturale "Fratellanza" della Comunità degli Italiani di Fiume, in occasione di una assemblea di quella società.



## Un diario (1944-1945)

(II PUNTATA)

**Fiume - 15 ottobre '44 -** Arresti e severe misure repressive, deportazione compresa, per chiunque si sottragga al 'servizio di guerra' imposto dall'Alto Commissario Reiner. C'è un preciso motivo mormorato nei corridoi della Caserma di Scojeto: è ipotizzato uno sbarco degli anglo-americani nell'alto Adriatico e per fermarli necessita un mini-vallo a ridosso della città: e così a Sejane giungono altri rastrellati e parecchi - le donne specialmente - indossando vestiti di cotone col freddo boja che fa da queste parti!

Col mio vice, sergente maggiore W.H. (d'accordo con Relly) daremo inizio all'operazione 'krompira' (patate). Ciascun milite, mappa delle mine in mano, riempirà (durante il servizio di vigilanza) lo zaino dei preziosi tuberi e la sera, all'ora della distribuzione del misero rancio ai deportati, le distribuirò. Abbiamo tantissima legna e un mezzo fusto di nafrà ripulito a dovere, fattomi avere da Piesz. L'idea mi affascina... Il sole sta calando dietro il Monte Lome e sullo spiazzo, davanti le baracche, si forma una lunga coda: armati di barattoli e gamelle i 'lavoratori' ricevono un'abbondante razione di patate lesse, buonissime.

Ma Fritz non è affatto d'accordo. Chissà cosa diavolo gli è passato per la sua mente contorta visto che, avvicinandosi al pentolone urla: "Basta così... rientrate negli alloggiamenti... avete già avuto il vostro rancio". Ed io stupefatto: "Lo chiamano rancio? Neppure un neonato sopravviverebbe con quelle vostre schifozze; lascia che si riem-

piano lo stomaco con le patate che presto, se non saranno raccolte marciranno!" "Nein, nein, nein..." Ed io, rosso come un peperone: "Ja, ja, ja..."

I 'lavoratori' si stanno, non sanno cosa fare e questo fino a quando Fritz non molla una pedata al pentolone rovesciandolo. E loro, i 'lavoratori' (tra i quali c'era anche un ex capitano degli alpini) mi sogguardano come a voler dire: "Codardo... basta un cafone tedesco a farte-la fare nelle brache; ti sei ammosciato come un palloncino sgonfiato..."

Ma non andò così. A pensarci credo che sia stata in parte la mia origine fiammiferina, il ricordo dei tanti nostri soldati abbandonati tra la neve in Russia, le umiliazioni d'una resa senza colpo ferire fatta di centinaia di migliaia di uomini finiti nei 'lager'. Insomma io tapinello, semplice filetto dorato sulla manica, mollai a mia volta un calcione nel sedere di Fritz mandandolo lungo disteso e suscitando una risata colossale, irrefrenabile, cui seguì un silenzio carico di pericolosa attesa.

Gesto spettacolare, considerati i tempi; e il nazista, roteando gli occhi e bestemmiando "Ach mein Gott, sacramento..." si precipitò nella baracca e telefonò a Castelnuovo, sede del comando zonale delle SS. Quando, sbollita la rabbia, mi resi conto della gravità del fatto, immediatamente - e cioè prima che la situazione degenerasse - mi apprestai "dignitosamente" a tener testa a chiunque m'avesse chiesto ragione del mio atto.

Infatti, circa un'ora dopo, giunse a Sejane nientemeno che

il Cap. Kampf. Gridava in modo isterico ma per mia fortuna ignoravo la lingua germanica e i suoi ululati mi lasciavano freddo specie dopo che l'interprete, un alto-atesino, compitava lentamente i reprimenda dell'hauptmann. Ma quando, schiumando per il mio serafico atteggiamento, mi ordinò di prendere la mia roba e seguirlo allora no, allora risposi (raccolgendo tutto il mio coraggio) che non l'avrei seguito perché: "sono un ufficiale italiano, qui siamo in Italia, e prendo esclusivamente ordini dal mio Comandante...". Occhiate da incenerire e la promessa che sarebbe presto ritornato; il che voleva dire accompagnato da un nerbo di scherani.

Ma i miei uomini non avrebbero permesso che mi si portasse via. Qualcuno già aveva preso posizione piazzando il mortaio da 81 mm e puntandolo sulla strada per Mune Vele, località dalla quale sarebbero arrivati i tedeschi di stanza a Castelnuovo. Allora non mi restò altro da fare se non cedere il comando al mio vice e lasciare il caposaldo. E la notte già incombeva, e Suonecchia, il posto di guardia più vicino, distava almeno tre chilometri.

Tre chilometri al buio, armato solo della Beretta, nell'uniforme della Milizia. Non c'era di che stare allegri! E peggio andò quando raggiunsi Suonecchia. Il Ten. Profeta, spaventatissimo, mi consigliò di continuare per Giordani perché: "...e tu credi che farebbe differenza per i crucchi prelevarti qui anziché a Sejane? Metti nella peste me..." Era verissimo. E così io ('col cavallo di S. Francesco') m'incamminai velocemente, con la morte nel cuore.

**Torquato Dalcich**  
(continua)

## Ciacolada "campagnola" dei anni 1920-30

(SECONDA PARTE)

Gavevo imparà a caminar discalzo, ma per poche volte perché jera brutto con tanti sasi che ghe jera. Gavevo anche imparà a pascolar i dindi e, dopo che gavevo ciapà pratica, anche le bestie più grose; ma era più difizile perché bisognava meterghe le pastoje in tele zate davanti perché i manzi e le crave le diventava mate quando che le vedeva de lontan la erbaspagna (medica).

Aiutavo a zapar le patate, a ingrumar le panocie, a carigar el caro de fien cola forza e anche a vendemiar, gavevo sempre con mi la britola cola lama ricurva (falseto) e me gavevo imparà a far quei zestelini tondi col manigo cole venke (vimini).

Gavevo un cugin mezo mato che menava el caro coi manzi e in zerte strade in zò el fazeva corer ste bestie come fusimo sradi cole bighe; mi jero sentato de drio, adeto al fren a man!

Per magnar se vedeva poca carne, sempre ministron per pranzo e per zena radicio e patate, bon pan e bon vin, qualche volta la zia tajava un poco de persuto.

Solo quando che rivava i lavoranti per sfalcia la erba, la zia preparava i "fusi" col sugo de galina. Molte volte ghe portavo mi el magnar, cole boze de vin che gavevo impinido in cantina, zuzando cola gometa dala bote (la zia fazeva anche 80 etoltri de vin!).

Quando la farina de gran la gaveva finido, dovevimo contentarse del pangialo, de granturco, che quando lo

metevo in caffè, fazeva "pluc" e finiva in tel fondo dela scudela come el jera pesante. Jera molto bon invece el pan de orzo, squasi nero.

Quela volta no esisteva i cessi in casa, ma gnanche fora. De estate se andava drio la casa fra i covoni de fien e quando pioveva drento in tela stala: fra el porco che jera in canton, el mus vizin ala porta e dala altra parte in fila 3 o 4 manzi e crave.

Quando se avizinava el giorno che doveva capitar mia mama per portarme a casa a Fiume, mi già gavevo preparà le colane fatte cole sorbole per sugar e 'na vecia calza piena de nozele ingrumade.

Volè saver che l'ultimo ano che jero andà dala zia e non go più trovà el grand fogoler cola cadena ma un sparhed come gavevimo a casa, me jera cascà i brazi e jera cesada quella ilusion de eser in un altro mondo! Go sempre innamente quei posti, e più de grande son tornà in bicicletta, oltre Monte Magior, cola moto e dopo cola Balilla.

Da quando semo in Italia, son tornà in Istria un tre volte, ma xe tuto cambiado, tanti non xe più, xe i aratri coi tratori, i ga la luze elettrica, l'acqua in casa (piovana), insoma i tempi de una volta noi xe più, i ga costruì bele strade e i ga fato el tunel soto el Monte Magior, insoma el progresso xe arivà anche là, e xe più che giusto che sia così.

Saludo tuti.

Giuseppe Villich  
(fuman de Ravena)

A mia mamma non fu concesso un colloquio con me; per la seconda volta!

Venne anche il 31 dicembre (1946) senza altri interrogatori e nessuna speranza di liberazione. Ci pareva di essere dimenticati da tutti. Ogni rumor di passi, che non fosse stato quello ritmico delle sentinelle, ogni aprir di porta, ogni sommesso parlar, ci dava un balzo al cuore, un sussulto, un'altra speranza svanita. Nulla ancora per noi.

Il direttore, a mia richiesta, mi fece avere la foto di mamma mia e un nastrino dai colori di Fiume che mi erano stati confiscati al momento del mio arresto. Al suono delle campane e degli schiamazzi all'arrivo del-

## Primi anni di esilio

(XII PUNTATA)

l'anno nuovo mormorai la mia preghiera: "Signore ti prego pace e tranquillità per la mia famiglia e per me. Fa, se ti è possibile, che noi fiumani, dalmati ed istriani, si possa tornare nelle nostre terre libere dallo straniero. Amen".

Il direttore, bontà sua, ci permise di assistere alla Messa che fu celebrata nell'ampia aula "scolastica". Noi politici fummo tenuti lontani dai detenuti comuni e circondati da numerose guardie armate.

Il 4 gennaio (1947) di pomeriggio ebbi la visita di mia sorella Laura. Dal giorno 6 ci venne concesso di scrivere due lettere nel lunedì di ogni settimana (ai detenuti comuni tre); naturalmente venivano censurate.

Il giorno 9 nevicò molto ma non rinunciammo all'ora d'aria anche per poter parlare con gli altri prigionieri politici; che ci lasciassero con loro era un discreto diversivo.

Continuava a fare un gran

freddo poiché eravamo ancora con gli abiti estivi, insufficienti coperte e nessun riscaldamento.

Ritornando in cella, dopo "la passeggiata", ci dammo un'occhiata in uno specchio. Smagriti, pallidi e con la barba di un mese: il che ci conferiva l'aria di selvaggi. Dal giorno 12 ci venne concesso di restare uniti in una cella sola anche di notte. Continuammo ad andare d'accordo e quanto si riceveva era diviso in parti uguali.

Aspettammo, aspettammo, aspettammo e neppure sapevamo cosa: un processo, una condanna, o la libertà! Quanta rabbia, tristezza e voglia di libertà. Il 23, sempre di gennaio, cinque

carcerieri ci fecero una perquisizione anche personale. Non trovarono nulla e si vendicarono, quando Nino chiese loro se non bastasse il microfono a spiarci, sequestrandogli un foglio di annotazioni. Il 25 fummo interrogati nuovamente dagli inglesi e da due italiani in borghese.

Protestammo per il disumano trattamento! Ricordai loro il fascista morto di stenti e che i topi avevano mezzo divorato nell'obitorio; lo slavo Iozze Schrbec, malato, che stava morendo; e tanti del nostro braccio per politici, affamati ed ammalati.

Nero Dubrini  
(Continua)

Nello spazio di un quinquennio

(1943-1948)

(V PUNTATA)

Con il passare del tempo io e la mia fidanzata avevamo maturato l'idea di sposarci, ma purtroppo in quel periodo e in quella Fabbrica, lavorare tutti e due nel medesimo posto di lavoro non era consentito, e così decisi di cambiare occupazione.

Avendo come dono di natura la predisposizione a qualsiasi tipo di disegno (ornamentale e meccanico) mi presentai a sostenere un esame presso l'ufficio tecnico delle officine Elettriche (ASPM) e fui assunto; in quel fortunato mese avevo riscosso ben due stipendi, uno anticipato dall'occupazione attuale e uno posticipato della precedente attività; così con l'occasione mi feci confezionare un abito da sposo (la composizione di quella stoffa era di fibra vegetale ed era quasi insopportabile, ma non c'era niente di meglio).

Non c'era la possibilità di pensare a favolosi pranzi di nozze, ma per rimediare almeno un miserabile secondo avevo pensato di mettere sul davanzale della finestra dei chicchi di grano, invitando degli ignari colombe a beccare quel mangime, e poi con l'aiuto di un "lazo" li avrei catturati e cucinati allo spiedo.

Il giorno 8 marzo 1947 mi sposai, fu il giorno più bello della mia vita e tutto andò come era stato previsto. Il giorno seguente ci recammo ognuno al proprio posto di lavoro, per non creare complicazioni e perché ogni giorno di lavoro era diventato prezioso.

Nel frattempo nella fabbrica in cui avevo prestato la mia opera, ma dove continuava a lavorare la mia sposa, la popolazione lavoratrice si stava sempre più assottigliando, dato che una parte del personale si stava apprestando a rimpatriare. Così se ne andò anche il tecnico disegnatore; fu a questo punto che mi invitarono a ritornare naturalmente con un'altra qualifica un po' più remunerativa.

Allora sì che eravamo felici di recarsi tutti e due nella stessa fabbrica, come ai vecchi tempi! Ma a distanza di nove mesi dal giorno del nostro felice matrimonio, mia moglie si sentì male; era venuto il momento di recarsi all'ospedale per partorire, e così armata di coraggio, con nella borsa una bottiglietta di grappa regalata da mia zia, che a detta di lei, doveva fare forza nei momenti di disagio, si presentò in sala parto.

Passò un po' di tempo, e l'infermiera che era addetta all'assistenza delle partorienti si era "scolata" la bottiglietta e mezza ubriaca incitava con parole sconnesse in lingua slava la malcapitata paziente. La sua vita fu in serio pericolo fino che, alle grida strazianti della mia povera moglie, non accorse un medico che in quel momento era solo di passaggio che intervenne in tempo. Il giorno dopo le fu pre-

sentato come pranzo un piatto contenente una minestra di rape e fagioli.

Mia figlia aveva compiuto da poco tre mesi ed eravamo nel mese di marzo del 1948, si indirono le Opzioni. Per avere questo diritto bisognava recarsi agli uffici preposti e così riacquistare la cittadinanza italiana, altrimenti si rimaneva automaticamente cittadini jugoslavi, ed era quella prospettata condizione che non volevo proprio che subentrasse.

Qualche volta mi capitava che qualche "fanatico" del Regime mi chiedeva se anch'io un giorno avrei fatto parte della schiera degli "emigrati"; tentavo di cambiare discorso, senza dichiararmi apertamente, dato il clima che si stava instaurando nell'ambiente di lavoro.

Da informazioni clandestine avevo saputo che i cittadini che si presentavano ai Comitati per sottoscrivere l'Opzione, potevano essere licenziati dal lavoro con la conseguente perdita delle tessere annonarie occorrenti per acquistare genere razionati, ma anche l'eventualità che la domanda fosse respinta (preciso che il giudizio doveva essere formulato dalle autorità jugoslave, che analizzavano l'origine etnica dei richiedenti ed emettevano la sentenza); e così l'idea del rimpatrio po-

teva svanire nel nulla.

Per qualche nucleo familiare poteva anche emergere un doppio giudizio di valutazione dei singoli soggetti; e così si poteva verificare che il capofamiglia ricevesse un giudizio negativo mentre la di lui moglie un giudizio positivo. Numerosissime sono state quelle povere disgraziate famiglie che hanno avuto questo problema, con impensabili difficoltà da conciliare.

Preso atto che l'operazione suddetta poteva portare simili conseguenze, la mia ingenuità mi fece pensare che potevo farla franca. Così avevo preso un giorno di permesso dal lavoro alternato a quello di mia moglie. Andammo ognuno per proprio conto a "optare".

Ma questo modo, che io ritenevo furbesco, e che in apparenza non aveva dato sospetto sul posto di lavoro, non era proprio sfuggito alle numerose spie del regime che erano sempre all'opera, e dopo pochi giorni ne era stata informata la fabbrica.

Nel giro di pochi giorni fummo convocati insieme ad altri sfortunati alla presenza del "Referent" che con parole di sarcasmo ci diede il tempo di finire il mese di lavoro, per poi essere licenziati con la motivazione "NON SIETE PIÙ DEI NOSTRI"; qualcuno di noi tentò di replicare, dicendo che quello era un nostro diritto, ma la decisione fu irremovibile.

Aldo Tardivelli  
(Continua)



OSSERVATORIO

Foibe? Audience all'11,5%

"Dobbiamo veramente esser grati a Raiuno per "Combat Film", di Italo Moscati-Roberto Olla-Leonardo Valente: per aver raccolto e restaurato questi documenti filmati (...); e naturalmente per aver avuto il coraggio di trasmetterli nonostante la loro crudezza e contro certi appelli alla censura".

Così ha scritto Giorgio Placereani su "Il Piccolo" di Trieste. Ma è stata proprio la "bella puntata su Trieste (e la Venezia Giulia)" di Combat Film a suscitare opposte reazioni sul nostro confine orientale: da un lato di apprezzamento, dall'altro di "contestazione" (di sinistra).

Ricordiamo che, durante la trasmissione, Luigi Papo (vicepresidente dell'Unione degli Istriani) aveva dato le cifre delle stragi jugoslave a danno degli italiani del confine orientale: "3.739 italiani 'scomparsi' dopo la liberazione" (e "dal '43 al '46, comprese Istria e Dalmazia, non meno di

16 mila e 500"). E il nostro Sindaco Claudio Schwarzenberg aveva denunciato che: "la storiografia ufficiale non ha mai accettato un'indagine seria sulle foibe: solo da poco il professor Sinagra ha presentato una denuncia alla Procura della repubblica di Roma, che con il pm Martelli ha aperto la prima indagine dopo 50 anni".

Subito dopo a Trieste: Paolo Sardos Albertini aveva sottolineato che ci si trovava di fronte a "un fenomeno generalizzato che va ricondotto a una logica politica, quella del comunismo"; Mario Dassovich aveva detto che "non si trattò di una vendetta, ma piuttosto di un preciso disegno politico di eliminazione di possibili avversari"; Renzo de Vidovich aveva affermato che era "emerso platealmente il tentativo di pulizia etnica" (ed evidenti risultavano "le responsabilità del partito comunista italiano"); Italo Gabrielli si era lamentato che "durante la trasmis-

Continua in 11.a pagina

No posso scriver el nome e cognome e gnanca el soranome che no lo gà, ma de risbalaz lo ciamo MODESTO FIRIFIC; Modesto va ben, che quando el dorme el xe come un angioleto, Firific va anca ben pervia ch'l jera e el xe pien de morbin e a Fiume ti lo vedevi dapertutto. Bon la sua storia la xe squasi come quela de tanti altri. El ga scominzià fin de picio, la maestra de asilo la lo ga fato trasferir in altro logo pervia che el te combinava de tuti i colori e el se ciapava cole cocole mulete.

Già lui jera malegnaso ma per gionta el ga trovà un amico fato aposta per lui e i ga scominzià subito a "lavorar"; i te se presentava davanti ale becarie e ai becheri, lori i amizi, co' 'na facia angelica, i ghe domandava: La ne scusi sior Becher, la gaveria lingua? Ala risposta de sì, allora i ghe diseva: La me leghi el c..!

Ma Modesto gaveva la sua vittima preferida e sta qua jera stà el suo fradel più vecio: sto ultimo ghe piaseva 'sai a far raccolte, spezialmente quela dele marche, ste qua le rizeveva da amizi e parenti e poi el andava in Valscurigne a ingruman le sovracoverte che le ditte butava in scovazon e là se trovava bele marche; la raccolta cussi ben in ordine intun album, la gaveva marche fiumane co 'l Arco Roman, co la testa de D'Annunzio e anca Franz Josef cola sovrastampa: bon per farla curta, un bel jorno el fradel più vecio de el Modesto el xe andà per cior el album e non te lo ga trovà, zerca de qua, zerca de là, sto album no el xe, el ghe domanda ala mama ma gnanca essa no saveva dir indove che xe andà finir sto benedeto album; in quel momento el Modesto el stava in canton dela camara e tuto divertido el fazeva veder 'na pistola de giogo che la fazeva girar sul dito; la mama ghe domanda: chi te ga da quella pistola? un amico! e ti cossa ti ghe ga da in cambio? Le marche d 'l fradel! Portighe subito indrio la pistola e torna co el album.

Si 'l album xe tornà ma co tute le marche piturade de verde, sì, el mulo ga adoperà el penel co el color verde e le bele marche no le valeva più gnente, xe stà natural la "vendeta tremenda vendeta"; el fradel più vecio ghe ga fracassà un veliero de compensato che Modesto co molta maestria el lo gaveva squasi finido.

Molta mularia, quela volta, i te tegniva intela scarsela la picia baleta de straza, impinida

de strughi e ligada co el lastigo e compena i vedeva qualche muleta, zac che i ghe la sgnacava intela schena, e poté figurarvese se el Modesto jera senza stà baleta, anzi ne gaveva due; una a casa de scorta, bon cussi un bel jorno, spassegiando su e zo per el Corso el te ga scominzià a butar sta baleta a una muleta, anzi, la jera squasi 'na signorina, insoma el nostro amico non fazeva altro che butar drioman sta bala sempre a essa, stà povereta no la ghe podeva più; la ghe zigava: bruto mulon ti la vol piantar, e lui, malegnaso, sempre de più, essa 'sai rabadià, intun momento la ghe ga tratenù la baleta, stringendo al brazo sul fianco.

El Modesto, inviperido el ghe ziga; la me dia indrio la baleta, ma essa la la tigniva ben ferma, el mulo, in stò momento, no el ga pensà due volte, el te ciol el temperin ch'el tigniva intela scarsela e tac el ghe fà un sbrego intel spolverin dela signorina. Finale: el Modesto xe stà crozolà dala madre, che quela volta la ghe ga dà co la scova, e lui el se gà ficà soto el leto, non volendo vignir fora, quela sera el gà saltà la zena, ma sta ultima cossa non ghe ga fato gnente, el jera, cussi come i altri fradei, un pochetin abituado.

Modesto Firific el ghe ne ga combinà tante altre, anzi le ne ga fate più de Bertoldo, ma quà ve go contà solo i sui "fufignezi", invece a dir el vero el xe stà e el xe un bravo e bon omo de familia.

Cari conzitatini, ve go contà 'na storia vera, anzi ve digo che sia la signorina che in corso la ga ciapà le balette intela schena, sia el Modesto che suo fradel major, i jera tuti presenti intel grandò raduno mondiale Fiuman a Peschiera, ano 1994.

Auguroni e tanti salutoni, da Aldo Cobelli, fiuman de Bologna.

TRADUZIONI:

DE RISBALAZ = di rimbalzo; MORBIN = desiderio di scherzare, di ridere; CIAPAVA = se la prendeva; COCOLE = carine; MULETE = ragazzine; MALEGNASO = dispettoso; BECARIE = macellerie; BECHERI = macellai; MARCHE = francobolli; INGRUMAR = raccogliere; SOVRACOVERTE = buste da lettere; SCOVAZON = centro raccolta rifiuti; FRANZ JOSEF = Francesco Giuseppe; CANTON = angolo; MULARIA = ragazzaglia; IMPINIDA = riempita; STRUGHI = trucioli; MULETA = ragazzina; DRIOMAN = via via; ZIGAVA = gridava; MULON = ragazzaccio; PIANTAR = smettere; MALEGNASO = dispettoso; CIOL = prende; SCARSELA = tasca; SPOLVERIN = soprabito leggero; CROZOLÀ = bastonà; FUFIGNEZI = pasticci.



## 25 luglio 1943: a Fiume

Da Ascoli Piceno Bruno Battilomo c'invia cortesemente - oltre ad altra documentazione - questo brano di un diario fiumano di suo padre Mario Battilomo (già vice commissario di P.S. a Fiume). Lo pubblichiamo volentieri.

Era di domenica ed io avevo prestato servizio di diurna dalle 12 alle 19, ma continuavo a stare in ufficio per sbrigare il molto lavoro che avevo. Siccome il collega che mi aveva dato il cambio era [S.] che se ne fregava di tutto, continuavo ad interessarmi io del servizio.

Credo che precedentemente alle 19 il generale Moramarco mi aveva telefonato dicendomi di mettere in attuazione il piano O.P. Di tale comunicazione resi edotto il Questore che allora era De Nicolais. Verso le 22 mi telefonò Cis dalla Vedetta dandomi la notizia del colpo di stato [ai danni di Mussolini] a cui io da principio non volevo assolutamente credere. Non ricordo poi quello che avvenne, finché mi trovai con una copia del piano O.P. nelle mani da studiare mentre gli agenti si armavano.

Io che con la mia dinamicità fui il primo a sbrigarli radunai tutti gli agenti più in gamba, mi presi la bicicletta e mi avviai al luogo di adunata in piazza Gelsi, presso il chiosco dell'A.G.I.P. Trovai carabinieri e guardie di finanza e disposi il servizio secondo il piano. Dovevo far capo per il collegamento con l'autorità militare col colonnello Grossi alla caserma "Savoia" ma di notte sbagliai ed andai a finire alla caserma "Duca delle Puglie" dove dopo aver perduto un sacco di tempo riuscii a capire che avevo sbagliato.

Alla caserma Savoia neppure l'ombra del colonnello Grossi, mentre tutta l'Armata tempestava per sapere dove era. Finché alle sei di mattina me lo vedo comparire tranquillo e pacifico in tassi.

Non aveva militari per disporre il servizio, ed io mi scaricai di ogni responsabilità perché in stato d'assedio come era dipendeva dalle autorità militari. Tutta la notte avevo percorso sotto e sopra il viale CC. NN. (Camicie Nere) che ha un acciottolato che non ha nulla da invidiare, io penso, al famoso "pavè" del giro di Francia e così la mattina mi sentivo le natiche sfasciate. Ogni ora telefonavo le novità al capo di gabinetto della

Questura che in quell'epoca era Karpati, ma tutta la città era tranquilla.

C'erano capannelli, la gente commentava, ma non ci fu neppure una di quelle tragiche scene che avvennero nelle altre città d'Italia, nè manifestazioni di giubilo per la riacquistata libertà, nè grida di esecrazione per il fascismo e per Mussolini. La popolazione fiumana, abituata a cambiar frequentemente governo e fazione, se ne frega di simili mutamenti.

Verso mezzogiorno ottenni un breve permesso per andare a mangiare e tornai subito al mio posto di guardia che avevo trasferito nella cabina dell'AGIP. Il custode, invero molto gentile, mi aveva offerto del latte e messo a mia disposizione una branda.

Il segretario federale (del Fascio) che allora era il sansepolcrista Gallarini girava su e giù in macchina, in divisa, forse sperando di provocare torbidi e poiché era passato un paio di volte nel mio settore, telefonai a Karpati se dovessi fermarlo. Egli mi rispose che stessi tranquillo perché sarebbe stato reso innocuo al più presto.

Verso le quattro, morto di caldo e di stanchezza incominciai a telefonare per la sostituzione ma non vi erano nè funzionari nè agenti disponibili e quindi bisognava tirare avanti fin quando era necessario.

Io se non altro ero seduto e al riparo, ma quei poveri agenti erano da circa venti ore in servizio di pattuglia, con un moschetto in spalla, ed erano veramente stanchi per quanto io li avessi

consigliati a mettersi in qualche posto ombroso e fuor di vista per riposarsi.

Finalmente, come Dio volle, alle otto, mi venne la comunicazione di poter rientrare in Questura con tutta la forza. I carabinieri e le guardie di finanza avevano avuto il cambio, ma io ed i miei agenti eravamo in servizio dalla mezzanotte del giorno precedente ed io in special modo aveva fatto sei ore in bicicletta per controllare i servizi ed eventuali movimenti. Poi ero di servizio a veder bene dal mezzogiorno di domenica ed anche la mattina, come mia abitudine, ero stato in Questura: pertanto, a calcoli fatti, ero in piedi, a sfacchinare ed in notevole tensione nervosa da 36 ore. Arrivai in Questura come uno straccio e non avevo neppure la forza di parlare. Per le scale di via XXX Ottobre avevo incontrato la Gioia che era spaventata per l'aria affaticata che dimostravo. Continuai a portare il distintivo del PNF (Partito nazionale fascista) fino al mercoledì, quando fu reso noto il decreto di scioglimento e avevo sopportato impavido il sarcasmo degli altri. Anche il Questore ed i colleghi (...) lo tolsero al primo giorno e ricordo il mio imbarazzo, non disgiunto da fierezza, quando una sera nell'ufficio del Questore, mi accorsi che io solo portavo il distintivo. A tal proposito ero disposto a rispondere per le rime qualora fosse accaduto quello che sentivo narrare fosse successo ad altri: che cioè dei militari, a baionetta sguainata, facevano saltare con la punta dell'arma il distintivo dall'occhiello.

Segue dalla 10.a pagina

## Foibe? Audience all'11,5%

sione si (fosse) parlato poco delle foibe istriane".

Ed ecco invece i commenti "di sinistra" a Trieste: secondo Giampaolo de Valdevit "sappiamo qual'era il progetto jugoslavo, un progetto di controllo che passava attraverso la soppressione degli avversari politici", ma "d'altro canto non bisogna dimenticare che l'idea di rivoluzione ha avuto una forte eco dall'inizio del secolo e fino al 1989"; secondo Fausto Monfalcon "il messaggio che si è voluto dare con la trasmissione è ben chiaro: Trieste è in pericolo, gli slavi hanno tentato di colonizzarla una volta e ci riproveranno"

(ma questo, secondo il Monfalcon, sarebbe "bassa politica" e non storia); secondo Galliano Fogar sarebbe mancato in questa occasione un corretto inquadramento storico (o "almeno una premessa su quale era stata l'ultima fase, dal '43 al '45, del fascismo nella Venezia Giulia").

Parecchie ammissioni di "colpe della sinistra" (senza rinunce sostanziali alla validità della "idea della rivoluzione", ed implicitamente quindi con una giustificazione delle eliminazioni con procedimento sommario dei "controrivoluzionari") si sono intese in una dichiarazione dell'esponente del

## Ricordando

Se n'è andato in punta di piedi, nel timore di creare disturbo, EVELINO PIZZAROTTI, uno degli ultimi romantici e generosi uomini (come li definì Aldo Depoli) che combatterono la bella e disperata battaglia per salvare Fiume all'Italia.

Abitavamo nelle vicinanze dell'Oratorio Salesiano che frequentavamo e che ci vide spesso interpreti di commedie e drammi nel suo teatrino, ma i motivi di quotidiani incontri erano tanti: dalle scorribande sulle colline di Valscurigne e "Ruieviza" alle adunate della G.I.L., dalle vogate all'ENEО alle nuotate nelle baiette di Costabella fino al breve periodo di lavoro alla ROMSA in sostituzione dei richiamati alle armi.

L'8 settembre '43 ci mise brutalmente di fronte alla realtà. La minaccia, inimmaginabile solo un giorno prima, di una invasione slava incombeva sulla città sgomenta. In questo clima l'educazione avuta, il sapere quanta parte avessero avuto genitori e parenti nelle battaglie per la riunificazione della città all'Italia fecero sì che trentacinque ragazzi non ancora diciottenni si arruolassero volontari creando il primo esiguo nucleo armato a difesa di Fiume. Evelino Pizzarotti "Pizza" per gli amici fu uno dei primi.

Pochi giorni dopo si ebbe il battesimo del fuoco nel combattimento di Mattuglie. L'amicizia giovanile era finita per dar posto ad un legame fraterno che non sarebbe più cessato.

Dopo alcuni mesi di comune militanza in armi a Padova fummo costretti a separarci, Evelino fu inviato all'Accademia Militare a Modena e gli ultimi giorni di guerra lo videro, sottotenente, impegnato negli aspri scontri con gli invasori che si svolsero tra Castelnuovo - Obrovo - Opicina e Trieste.

Molti mesi dopo ci rivedemmo, profughi tra profughi, al "Foscarini" a Venezia. Ci vollero alcuni anni e non poche delusioni ed umiliazioni, sopportate con forza d'animo e grande dignità, prima che potesse ottenere quanto desiderava: un lavoro ed una famiglia. Fu ottimo insegnante e Direttore Didattico, seppe svolgere apprezzata opera educativa anche in istituzioni sociali fuori dall'ambito scolastico.

Ci ha lasciato ora, lontano dalla sua Fiume due volte "Olocausta", per la quale ha combattuto, sofferto e sperato, esule nella Madre Patria ITALIA rivelatasi poi, per i suoi figli migliori, più che Madre "Matri-gna". Amico, fratello, riposa in pace, pago di aver fatto sempre rettamente il tuo dovere di uomo, cittadino, padre e soprattutto di vero autentico "patoco" FIUMANO.

\*\*\*\*\*

Mario Branchetta

Nelle prime ore di domenica 27 novembre ci ha lasciati GINO BENZAN: aveva da poco compiuto 80 anni. I funerali si sono svolti il giorno dopo nella Chiesa di Santa Galla sull'Ostiense a Roma. Il rito funebre è stato officiato da Don Giovanni Ivan il quale ha poi chiamato l'amico Schiavelli a dire alcune parole e Schiavelli nella sua breve orazione, si è rivolto unicamente a "Gino", il fiumano, amico di tutti. "Ci hai lasciati - ha detto - ma noi Ti ricorderemo sempre per il sorriso con cui sempre ci hai accolto durante tanti anni e per il Tuo profondo amore per la nostra Fiume Italiana". Schiavelli ha parlato anche del lavoro di Gino all'ACEA, che lo ha portato negli ultimi anni a Roma ove ha concluso il lungo viaggio della sua vita. Poi l'ultimo addio alla Bara avvolta nella bandiera di Fiume; e le condoglianze alla figlia Marisa, alla sorella Suor Giovanna, ai nipoti Laura e Paolo e al caro Giorgio giunto con la sorella da Trieste.

Pds Stelio Spadaro, che ha detto: "La sinistra in Italia (...) ha a lungo affrontato la questione delle foibe, come la questione dell'esodo dall'Istria, in termini relativi alle posizioni di una destra nazionalistica (...). Questo ha significato non solo una subalternità di fatto alle strumentalizzazioni della destra nazionalistica (...) ma ha significato portare un contributo (...) alla rimozione del problema e, cosa ancora più grave, un tradimento rispetto ai valori della vita umana e dei diritti individuali (...). A partire dagli anni '60 approcci più corretti e critici sono stati tuttavia avviati (...); in tempi più recenti, si è iniziato a contestualizzar(e) (il problema) nell'ambito dell'ondata rivoluzionaria che ha caratterizzato la conquista del potere da parte dei comunisti in Jugoslavia (...)".

Andrebbe ricordato a questo punto un commento di Francesca Vigori (sul quotidiano "Trieste Oggi"), che ha affermato: "L'inchiesta sulle foibe, comunque, non è chiusa (...). Ogni azione penale per far luce sulla verità di quegli anni (...) incontra mille ostacoli (...). I delitti politici (...) sono stati spazzati via dall'"amnistia Togliatti" del '56 (...)".

E per concludere ecco il commento di Alessandro Di Bussolo (ancora dal quotidiano "Trieste Oggi"): "Complice anche la concorrenza di Santoro su Raitre, la quinta puntata (di Combat Film su Trieste e la Venezia Giulia) ha avuto (...) una percentuale d'ascolto dell'11,50, mentre quella di martedì, dedicata all'autopsia-shock di Mussolini, ha toccato il 20,22".

j.k.

## NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Diamo come al solito notizia di alcuni fatti che hanno interessato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi. Cominciamo con il segnalare i nominativi di coloro che ci hanno lasciato per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

### I nostri lutti

Il 3 aprile, a Milano, **RITA GUERRATO** di anni 44, lasciando nel dolore la mamma Loredana Cristini ved. Guerrato ed i fratelli Matteo ed Andrea e parenti tutti.



Il 12 giugno, a Chieri (Torino), **GIOVANNA JUGO ved. PAULOVICH**, di anni 81. Lo comunicano con grande dolore le figlie Graziella e Mirella insieme ai generi e nipoti.

Il 16 agosto a Bologna, **GIOVANNA GENTILI in COSTA**, di anni 32, lasciando un vuoto incolmabile in seno alla famiglia e nel cuore del giovane marito Michele Costa. La Scomparsa ha lasciato un ricordo indimenticabile nel Suo luogo di lavoro e in seno alle Organizzazioni cattoliche nelle quali militava per aiutare i popoli meno fortunati a vincere la loro lotta contro le malattie e la fame. "Figlia dell'Amico e collaboratore de "El Fiuman" Dott. Prof. Giulio Gentili, stimato studioso nel campo della storia della medicina antica e di storia locale, profondo conoscitore dei problemi giuliani e per parte materna da sempre innamorato di Fiume e della sua provincia, vada unitamente ai congiunti, la nostra commossa e affettuosa partecipazione. A nome de "El Fiuman" e dei suoi lettori, I. Trentini". Il Libero Comune di Fiume si associa nella partecipazione al lutto dell'amico prof. Gentili.

Nel numero di dicembre abbiamo comunicato la scomparsa di **MARGHERITA FIORENTINI ved. PATRONAGGIO**, avvenuta il 15 settembre; siamo ora in grado di pubblicare la Sua fotografia inviata dal fratello Guerrino Fiorentini, che La piange insieme alla moglie Bianca Brussatol.



Il 17 settembre, a La Spezia, **AMATO STIGLIANI**. Apprendiamo la scomparsa da Sua sorella Carolina Stiglian ved. Ferranda.

Il primo ottobre, a Mestre, **MARIA RADETICH in GIURINI**, di anni 91. Lascia la figlia ed il genero Alfio Iacona.

Il 3 ottobre, a Firenze, **ESTER ALTBERGER ved. BRAUN**, di anni 85. Ci comunica la dolorosa notizia la figlia Erminia Braun Falaschi, Firenze - via G. Pilati, 2/C.

Il 18 ottobre, a Manzano (Udine), **AURELIA ANTONAZ ved. DANIELIS**, di anni 78. Ne danno il triste annuncio le figlie, il fratello ed i parenti tutti.



Il 25 ottobre, a San Francisco (USA), **GUIDO MAIORANA**, lasciando nel dolore i fratelli e le relative famiglie sparsi nel mondo.

Il 3 novembre, a Torino, **VALERIA FILCICH ved. SAIN** di anni 79, improvvisamente. La piangono desolati la figlia Adriana col marito Dott. Enzo Poglio, i nipoti Fulvio e Fabio e la consuecra sig.ra Ida.



Il 4 novembre, a Genova, **MARIA CELLIGOI ved. PASQUALI**, di anni 73 a distanza di pochi mesi dalla sorella **FIORELLA CELLIGOI ved. URODA**, deceduta il 7 luglio a Fiume. Ce lo comunica l'unico figlio dr. Paolo Pasquali, Genova.

Il 6 novembre, a Melbourne (Australia), **FAUSTA PISCHIUTTI ved. GROHOVAZ** di anni 67, lasciando nel dolore le figlie Anna, Laura col marito e le nipotine, che Le erano tanto care. Al loro dolore si unisce l'Ass. Italo-Australiana "Città di Fiume".



Recentemente, a Flushing (USA), **ALBINA OZBOLT ved. PALADINA**, all'età di anni 95, che ancora leggeva le nostre pubblicazioni, lasciando nel dolore il figlio Fausto Paladin (Da "El Fiuman").

Il 9 novembre, ad Adelaide, (Australia), **ANDREA OTMARICH**, di anni 84, lasciando nel dolore la moglie Menti, la figlia Giulia ed il nipote Daniel da "El Fiuman".

Il 18 novembre, ad Adelaide (Australia), **MARIO KRUSICH**, di anni 70. Lascia, uniti nel dolore i fratelli Mira e Tonci "muli di Fiume", la nipote Daniela, i concittadini esuli in Australia e quelli sparsi nel mondo.



Il 22 novembre, a Johannesburg (Sud Africa), **FIORE COTTIERO in FRESCURA** di anni 73. Suo padre, vecchio fiumano, aveva una falegnameria a Fiume in via F. Petrarca (Braidà) fu fucilato nel 1945 a Moschiena Alta. La Scomparsa ha lasciato nel profondo dolore il marito ing. Umberto Frescura ed i figli dott. Fabio e dott. Franco, docenti universitari in Sud Africa.

Il 28 novembre, a Montreal (Canada) **MARISA PEPE-CORBELLA**, di anni 66. La piangono il marito Virgilio Corbella col figlio Livio ed i parenti tutti.

Il 30 novembre, ad Alassio (Savona), **DINORA DECLEVA ROVIS**, di anni 93 lasciando costernati le figlie Didy, Ambretta col marito Beniamino Preite e figli Fabrizio e Mauro, Marina col marito Gianfranco Cesana. La scomparsa era nata a Fiume ed era vedova del dott. ing. Attilio Rovis, già direttore dei servizi Gas ed Acqua dell'ASPM di Fiume, aveva inoltre insegnato per molti anni ai corsi serali della Scuola Industriale; durante la guerra si coprì di onore quale Comandante dei Vigili del fuoco di Fiume e, dopo l'esodo fu direttore dell'Azienda Municipalizzata del gas di Cuneo fino alla Sua morte avvenuta il 26 giugno 1950.

Il 2 dicembre, a Buffalo (USA), **OLGA STERPIN in SINTI**, di anni 72. Lascia nel profondo dolore il marito Antonio ed il figlio Luciano con la moglie Carol; nonché la sorella Lina e il fratello Amato, da Torino, e Pina e Rosy, da Roma, e tutti i Suoi nipoti.



Il 5 dicembre, a Port Alberni sull'isola di Vancouver, **RAFFAELE URBAS** di anni 83, già portiere al Silurificio di Fiume. Lascia due nipoti, una a Bologna e l'altra Alda Urbas a New Jersey. Ce lo comunicano gli amici Pepi e Aurora Pockai dal Canada.

Recentemente a Bernal Oeste (Argentina), **ANGELO SEGNAN**, di anni 67. Lascia nel dolore la moglie Anna Maria Negovetich e le figlie Elsa Rosa e Rosa Linda.

Il 5 dicembre, a Padova **EVELINO PIZZAROTTI**, di anni 69, Artista Fiumano, Direttore didattico. Lascia nel dolore la moglie e le figlie e quanti Gli hanno voluto bene. Per desiderio dello Scomparsa la salma sarà cremata e le ceneri trasferite a Fiume.



Il 13 dicembre, ad Arezzo, **VIOLA TRUX ved. MALLE**, di anni 91. Ne danno il triste annuncio E. Nella ved. Dobosz, il nipote Tullio ed i parenti tutti.

Il 27 dicembre, a San Trovaso di Preganziol (Treviso), **DESIDERIO LENDVAI**, di anni 79, Ispettore generale del corpo forestale dello Stato. Lascia nel profondo dolore i figli Laura con Roberto Zambon e Adalberto con Altea Bresciani e l'adorato nipote Amerigo, i cognati, le cognate, i nipoti uniti ai parenti ed amici.



Nel numero di dicembre de LA VOCE DI FIUME abbiamo dato notizia del decesso di **MARGHERITA PETRICH in COMANDINI**. Siamo adesso in grado di pubblicare la fotografia della Scomparsa.



## Notizie liete

Nel Congresso dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, svoltosi a Cremona il 5 e 6 novembre, su proposta del Presidente Nazionale Gen. C.A. Tommaso Lisai, è stata decisa all'unanimità la nomina del concittadino **GIUSEPPE SCHIAVELLI**, Ten. Col., invalido di guerra e volontario, a Dirigente Nazionale e ciò per ricordare e onorare Fiume, che unitamente a Pola e Zara, è Socia Onoraria dell'Associazione V.G. Rallegramenti vivissimi con l'amico Schiavelli.

L'11 settembre, a Bologna, si è unita in matrimonio **ELSA SIKK con SANDRO COVINO**



La sposa è figlia dei concittadini Ezio Sirk ed Annamaria Decollo. Pervidi auguri ai giovani sposi e felicitazioni con i genitori.

Nel numero di settembre abbiamo dato notizia della scomparsa di **LIVIA CORTESI in MARGARIT** ed adesso siamo in grado di pubblicare la Sua fotografia a quanti L'hanno conosciuta e La ricordano.



Recentemente, a Savona, **FERRUCCIO RODNIG**. Lo piangono la moglie Lidia Tomissich e la figlia Luciana.

## Ricordando

È deceduto in data 11 dicembre 1994 a Caprino, provincia di Verona, l'illustre artista prof. **CARMINO VISINTINI**, fiumano di origine e socio onorario della Società di Studi Fiumani che ha voluto per anni sostenere con il proprio importante contributo. Le due sue opere, esposte nel Museo Storico di Fiume con sede a Roma, offrono ai visitatori mirabili immagini di aspetti ben noti di vita fiumana. Con lui, che altamente onorò l'arte fiumana in esilio, la Comunità perde una delle figure più significative della sua cultura.

\*\*\*\*\*

Il dott. ing. **GUIDO DE RANDICH** è deceduto improvvisamente a Udine il 1° settembre 1993. Era nato a Fiume il 1° ottobre 1898 ed apparteneva ad una antica famiglia nobile di Fiume. Si era laureato nel 1926 all'Università di Vienna, più tardi era stato Direttore tecnico amministrativo presso diverse Aziende. Dopo le vicende della seconda guerra mondiale si era trasferito stabilmente in Friuli. Per molti anni era stato presidente a Udine dell'Associazione Giuliani e Dalmati del Friuli-Venezia Giulia. Lascia il ricordo di una vita esemplare dedicata al lavoro, agli affetti familiari e nel tempo libero allo studio della storia fiumana a cui attingeva dalla ricchissima biblioteca di famiglia.

# RICORRENZE

**Nel 20° anniversario della scomparsa di RODOLFO (Rudi) STAVAR**



nato a Fiume il 5 ottobre 1911 - morto a Torino il 17 gennaio 1975  
La moglie Maria (Mariucci) Cimini Stavar, i figli, i generi, la nuora, i fratelli, nipoti e parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

**Nel 1° anniversario, 27 gennaio, della scomparsa della concittadina EUGENIA LUSINA ved. DE ANGELIS,**



di anni 87  
La ricordano con affetto i familiari e quanti la conobbero.

Rea con Ezio ricorda con amore l'adorata mamma

## CONCETTA LAMPRECHT

Nel quarto triste anniversario (5 dicembre) della scomparsa ed unisce nel rimpianto la cara zia **GABRIELLA ORTALI**, recentemente mancata a Firenze.

## RETTIFICHERETTIFICHERETTIFICHERETTIFICHERETTIFICHE

Nel numero di ottobre abbiamo pubblicato un'offerta in memoria di **DARIA MARGANICH** ved. **SANSONI** omettendo spiacevolmente nell'elenco degli oblatori: Di Piramo Giordano (VE-Mestre), Dino, Mario, Dario e Lidia, Torino, Colazio Olindo (Svezia), Glavina Dino e Duimovich Luciano, Torino.

Ci scusiamo per l'involontaria omissione con gli interessati.

Nel numero di ottobre de **LA VOCE** di **Fiume**, nella rubrica "In memoria di", il proto a pag. 16 ha erroneamente abbinato due offerte, che andavano pubblicate come segue: **RUGGERO VIEZZOLI** e **CLEMENTINA BIBUSZ**, da Wanda Viezzoli Benedetti, Modena: Lire 50.000.

Cognato rag. **CARLO POZZI**, da Goacci Verbena e Amabile T. Mario, Bologna: Lire 50.000

Ci scusiamo per il madornale errore con gli interessati.

## APPELLO AGLI AMICI

Nel numero precedente della Voce abbiamo dato notizia dell'apertura di una sottoscrizione per far fronte alle spese derivanti dal trasferimento della sede del **Liberio Comune di Fiume da Padova a Trieste**. Pubblichiamo qui di seguito il primo elenco dei sottoscrittori e le offerte raccolte fino al 31/12/1994: **100.000** - Chinchella Elena, Trieste **50.000** - Ballarini dott. Amleto, Roma - Ballarini dott. Umberto, Trieste - Dassovich dott. Mario, Trieste - Frescura Franco, Mossa (Go) - Giordani Cavo Silvana, Trieste - Kovatz Gino e Stefani Anita, Trieste - Maroth prof. Caterina, Trieste - Mattel rag. Albino, Duino (TS) - Pillepich Arduino, Trieste - Saggini Elio, Trieste - Schirò Pietro e Segnan Elda, Trieste - Sorci Skender Elda, Trieste - Tocca-celli p.i. Walter, Porpetto (UD) - Tonsa Massimo, Trieste - Viezzoli cav. Ettore, Trieste

**24.000** - Zupicich geom. Guerrino, Monfalcone (GO)

**20.000** - Solvini Stefania, Trieste - Weichandt Nirvana e Zori Gino, Trieste

**10.000** - Ciceran Bruno, Pescara - Mattei Eugenio, Trieste - Panareo Maria, Trieste

**5.000** - Cigoj Ida, Trieste - Rusich Maria, Trieste - Grossich Pina, Trieste

**4.000** - Ciceran Antonia, Trieste

In memoria di Margherita Comandini:

**5.000** - Ballarini dott. Amleto, Roma - Ballarini dott. Umberto, Trieste - Caradonna Silvia, Trieste - Benussi gr. uff. Riccardo, Trieste - Sepich Licia, Trieste - Celligoi gen. Iginio, Trieste - Cinchella Elena, Trieste - Dassovich dott. Mario, Trieste - Dragogna dott. Nicolò, Trieste - Fontanella Leo, Trieste - Giordani Cavo Silvana, Trieste - Maroth prof. Caterina, Trieste - Matcovich dott. Sergio, Trieste - Mattei

Eugenio, Trieste - Mattel rag. Albino, Duino (TS) - N.N., Trieste - Benzan M., Trieste - Penco Ferruccio, Trieste - Pillepich Arduino, Trieste - Saggini Elio, Trieste - Schirò Pietro, Trieste - Sichich Ersilio, Trieste - Skender Elda, Trieste - Tonsa Massimo, Trieste - Vedana Bruno, Trieste - Viezzoli cav. Ettore, Trieste - Zocovich Mario, Trieste - Zori Iginio, Trieste - Maroth dott. Elio, Trieste

In memoria dei propri defunti:

**100.000** - Banov Motta Daria, Trieste **Diamo qui di seguito le offerte pervenute ai Concittadini e Simpatizzanti nel mese di DICEMBRE c.a.** Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrata.

**Lire 200.000** Stella rag. Michele, Venezia Lido

**Lire 123.000** Renna Luca, Cassano Magnago (VA)

**Lire 100.000** Legindi Aurora, Firenze - Lucetich Ottavio, Genova - von Maerzthal Roald, Bollate (MI) - Blasich Bruno, Segrate (MI) - Czimeg rag. Federico, Torino - Danielis Gigliola, Manzano (UD) - Dolenz Wilma e Sini, Verona.

**Lire 70.000** Clemens rag. Ernesto, Milano

**Lire 60.000** Venutti Armida, Genova

**Lire 50.000** Budai rag. Federico, Gardone Riviera (BS) - Duchich Antonio e Nerea, Firenze - Baticchi dott. Nereo, Frosinone - Imro Alessandro ed Esibiti Clorinda, Genova - Dolenz Stefano, Genova - Poeta Antonio, Rapallo (GE) - Dobra-lia Luciano, Monfalcone (GO) - Derenzini Furio, Milano - Allazetta cav. Aldo, Milano - Benedetti Saverio, Milano - Bleich Wanda e Oreste, Milano, con provata gioia e soddisfazione, annunciano che la nipote Alessandra

Tarentini da Lecce il 21 ottobre scorso ha conseguito la laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Bari col massimo dei voti e la lode e le formulano tanti auguri per un felice avvenire. - Bianchi Mario, Milano - Voncina Kauten Myriam, Milano - Bonanno Rosario, Villadossola (NO) - Sirretta Bertotti Amalda, Padova - Mariani Emerico, Padova - Bomprezzi col. cav. uff. Roberto, Padova - Scrobogna Ciato Wanda, Padova - Torre Moscatelli Nais, S. Michele (RA) - Paoli dott. Enrico, Reggio Emilia - Polgar Giovanni, Roma - Morandi dott. Aldo, Roma - Gabriusig rag. Ferruccio, Roma - Gottardi Sauro, Albisola Superiore (SV) - Vitanza Brossa prof. M. Aurora, Torino - Giorgini rag. Ireneo, Torino - Matcovich dott. Sergio, Trieste - Stupar rag. Renata, Trieste - Faltw Perata Elfrida, Treviso - De Simon rag. Stefano, Udine - Zabrian dott. Maria Luisa, Venezia - Venneri Amleto, Mestre (VE) - Derenzini Costante dott. Renata, Vicenza - Blasich ing. Mario, Cavazzale (VI) - Seri prof. dott. Luigi, Verona - Tosoni Pittoni Antea, Mestre (VE).

**Lire 40.000** Balcerak Grazia ed ing. Henry, Roma - Rossini rag. Luigi, Roma - Barbalich Ornella, Venezia Lido.

**Lire 30.000** Fairoli Giuseppe, Marina di Montemarcano (AN) - Salvatore Anita, Bari - Superina Bruno, Bergamo - Dubs Luciani Renata, Bologna - Lazzarini Umberto, Chiari (BS) - Stagni Götsch Margherita, Bolzano - Nacchi Tosca, Savignano su Rubicone (FO) - Descovich prof. Laura, Genova - Endrigo Bianca, Genova - Belletich Giuseppe, Genova - Leonardelli Silvio, Genova - Turrini Banderall Armida, Genova - Bergnaz Francesco, Genova - Fischer Erica, Grado (GO) - Rade Teodoro, Milano - Meszaros Smerdel Rea, Milano - Thüringer Ignazio, Mantova - Sirretta prof. Tity, Padova - Stipanovich col. Edoardo, Padova - Giorgetti Francesco, Montecatini Terme (PT) - Duimich Gino, Roma - Battaia Muzul Daria, Fertiila (SS) - Ujic Fioritto Lidia, Trieste - Nadbath Gualtiero, Udine - Kunstek Cerello Aurora, Mestre (VE) - Guzovich Bruna, S. Donà di Piave (VE).

**Lire 25.000** Delmestri Ferruccio, Ferrara - Zuccheri Elena, Genova - Piccoli Giorgio, Genova - Rubessa Laura, Torino - Pavan Leopoldina, Udine - Valcovi Trebbi Livia, Verona.

**Lire 24.000** Dubrini Furio, Padova.

**Lire 20.000** Colazio Cepernich Ornella, S. Carlo di Tiglliole (AT) - Bende Giuseppe, Brescia - Rotondo Paolo, Forlì - Deboni Paolina (anni 97), Genova - Zancai Devetta Carmen, Gorizia - Roitz Bruno, Diano Marina (IM) - Ruzich Maria, S. Bartolomeo al Mare (IM) - Baich Accossato Anna, Gassano (MS) - Dobrez Armando, Napoli - Cervino Giuseppe, Novara - Mandich Ranzato Argia, Ravenna - Rusich Walter, Roma - De Pinto Isabella, Roma - Springhetti Bruno, Andora (SV) - Cimini Stavar Maria, Torino - Sterpin Fabozzi Lina, Torino - Perini Fulvio, Settimo Torinese (To) - Beucci Renato, Vinovo (To) - Gerbaz Eugenio, Trieste - Rusich Maria, Trieste - Lakatos Noella, Trieste - Cigoj Ivancich Anna, Muggia (TS) - Radessi prof. Alice, Udine - Bortolotti Giovanni, Mestre (VE) - Kofol Natalia, S. Donà di Piave (VE) - Leonardi Achille, Verona.

**Lire 15.000** Stocchi Milillo Mariangela, Valenzano (BA) - Ranzato Cristaldi Nidia, Laives (BZ) - Doricich Smoquina Carolina, Genova - Blasich Mario, Livorno - Stocchi cav. uff. Sergio, Albignasego (PD) - Giorgini Giorgio, Torino - Sterpin Amato, Torino - Viscovi Luigi, Treviso.

**Lire 10.000** Profeti Giuseppe, Rozzano (MI) - Mengotti Iovanovich Amedea, Novara - Verbas Elena, Padova - Bradicich Amalia, Marina di Pisa (PI) - Lepaci

Cruciani Maria, Roma - Jugo Maria, Torino - Michelauz Eugenio, Torino - Gomiscek Romana, Volvera (TO) - Coglievina Marino, Breda di Piave (TV) - Treleani Fabbro Carmen, Udine - A.N.V.G.D. - Comit. Prov., Vicenza. **Lire 5.000** Schmidt Stefano, Bressanone (BZ).

**Sempre nel mese di DICEMBRE abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:**

**MARIO TONSA**, dec. il 13/11/94, la moglie Hreglia Alma, Staranzano (GO): Lire 100.000

**VITTORIO BECCHI**, la moglie Palmira, Genova: Lire 50.000

Cari genitori **GIUSEPPE** e **IRMA DESTRI**, nel 30° e 25° ann. della loro scomparsa, le figlie Wanda e Laura, Padova: Lire 100.000

Care sorelle **IDA** (13/1/90) e **ANNA** (10/1/88), da Buliani Olga, Genova: Lire 40.000

Indimenticabili amici **OSCAR GRUBESSI**, **ADNREA SZÖLLÖSY**, medaglia d'oro **ETTORE DI PASQUALE**, **OSCAR BÖHM** ed **ELPIDIO TARTARO**, da Secchi comm. dott. Ruggero, Genova: Lire 50.000

**IDA BLECICH SUPERINA**, **MARIO SUPERINA**, **ALESSANDRO-SANTO SUPERINA**, **MARIA TICH** e **ALFREDO HALEY**, da Superina Fabiano Dorina, Napoli: Lire 20.000

**ERVINO LOIK** nel 1° ann., dalle cugine, Torino: Lire 30.000

Propri **DEFUNTI**, gli **AMICI** scomparsi e i **CONCITTADINI** morti nei mille paesi del mondo, la famiglia Micolandra, Chiavari (GE): Lire 50.000

**SILVIO BLASI** (Fiume 5/6/11 - Genova 18/12/85), nel 9° ann. della Sua Scomparsa, Blasi Berti Irene, Genova: Lire 100.000

**VITTORIO BECCHI**, la cugina Becchi Greco Armida, Como: Lire 20.000

Caro nonno **BRUNO FRANCISCOVICH**, mancato tanti e tanti anni fa, Lo ricordano sempre la figlia Bruna, il genero Bruno e i nipoti Remigia e Walter Torino: Lire 20.000

**MARIO SANTIN**, la famiglia Orescovich Barbieri, Torino: Lire 20.000

**FRANCESCO GHIO**, la moglie Bleich Maria, Pesaro: Lire 60.000

Prof. **GIOVANNINA LIZZUL**, il fratello Pasquale, Trieste: Lire 25.000

**ARMIDA PUHALI** ved. **SCHINIGOI**, con tanto affetto e dolore, le sorelle Nella e Wilma, Roma: Lire 20.000

**ALBERTO BOTTACCIOLI**, ad un anno dalla Tua morte Ti ricordano con tanta nostalgia i Tuoi cari tutti, Seveso (MI): Lire 30.000

Papà **GENESIO** e mamma **ELVIRA**, il figlio Burattini Nereo, Genova: Lire 50.000

**ENRICO MOROVICH**, da Deseppi Blasich Ines, Rapallo (GE): Lire 50.000

Genitori **ALBERTO** e **IDA DI PASQUALE**, da di Pasquale Diana, Genova: Lire 50.000

dott. **GIOVANNI PERINI**, da Giannozzi Giacomo, Torino: Lire 25.000

**DARIO SAGGINI**, nel 5° ann. (30/11/90), dal fratello Oscar, Bologna: Lire 25.000

**RUGGERO FERLAN**, la moglie Carmen e la figlia Marina, Torino: Lire 50.000

**AMATO STIGLIANO**, dec. il 17/9/94, la sorella Carolina ved. Ferranda, la Spezia: Lire 50.000

Genitori **AMELIA** e **GIUSEPPE MARASPIN**, da Maraspin Anna, Venezia: Lire 20.000

**NERINA FILIP** in **RUBESSA**, nel 3° ann. (10/4), La ricordano con affetto e amore il marito Fiorentino, i figli Fioretta, Luciano, Aldo e Sabrina, Brescia: Lire 50.000

Cari genitori **COSIMO LOPAPA** e **MARIA POCOCNJACK**, la figlia Anna e famiglia, Castelnuovo Emilia (MO): Lire 50.000

Genitori **OLIVO MUZUL**, morto nel 1939, e **MARIA PRIMOSICH**, morta nel 1992, e di tutti i **PARENTI** de-

funti, da Muzul Ileana, Ancona: Lire 50.000

**ALFREDO CIAN**, dalla figlia Mirella col marito Cesco, Genova: Lire 20.000

Fratello **AMEDEO SUPERIAN** e nipote **CLAUDIO SUPERINA**, da Superina Iliana e marito Traven Gino, Alessandria: Lire 50.000

**FRANCESCO MAZZELLE**, nel 15° ann. (22/12/79) della Sua dolorosa scomparsa, la moglie Radossevich Maruska, Torino: Lire 30.000

**PIERA CARENA**, nel 1° ann. della scomparsa avvenuta il 17/1/94, il marito Verhovec rag. Paolo, Torino: Lire 50.000

**RENATO SCALEMBRA**, nel 1° ann. (TS 12/2/94), la sorella Violetta con il marito Mihailovich Emilio, il cognato Ponzeccchi Elio e i nipoti tutti residenti in Argentina, Torino: Lire 50.000

**RITA COMANDINI**, da Schneditz Oreste e Ica, Trieste: Lire 50.000

Nostra cara ed indimenticabile **RITA COMANDINI**, rapita troppo presto all'affetto dei suoi cari, gli affezionatissimi Elena, Gina e Paolo, Verona: Lire 150.000

**NEREA ROLANDO**, dal fratello Derencin dott. Mario, Mestre (VE): Lire 50.000

**RITA COMANDINI**, da Vittori Riccardo e Tullio, Chiavari (GE): Lire 50.000

**ESTER ALTBERGER** ved. **BRAUN**, la figlia Braun Falaschi Erminia, Firenze: Lire 20.000

Suoi defunti: gen. **LUIGI BATTAGLIA**, **CAROLINA VALCOVICH**, ing. **CESARE BATTAGLIA**, Monopoli Battaglia Lilliana, Roma: Lire 50.000

Genitori **GIUSEPPE** e **OLIVA ZAITZ** e amici **ARMANDO** e **LIVIA**, da Zaitz Alceo, Modena: Lire 30.000

**RITA COMANDINI**, La ricorda con tanto affetto Senigagliesi Wanda, Roma: Lire 10.000

**CELESTINA VISCHI**, **GIOVANNINA MICHELINI** e coniugi **MARTIN**, da Vischi Fernando, Chirignago (VE): Lire 20.000

**MARIA PASQUALI** ved. **ASTULFONI**, i figli Nerina e Francesco, Treviso e Cinisello Balsamo (MI): Lire 30.000

Sig.ra **RITA PETRICH COMANDINI**, da Grosmar Regina, Milano: Lire 20.000

Genitori **MICHELINA** (1/05/45) e **MARCO BOZINA** (14/05/69), dai figli Luciano e Nadia, Grado (GO): Lire 30.000

Defunti delle famiglie **SKLEMBE** e **MARCEGLIA**, da Sklemba Alfio, Trieste: Lire 30.000

Tutti i **LAURANESI** scomparsi in esilio, da Martini Italo, Mestre (VE): Lire 50.000

**VALDO SEGNANI**, nel 2° ann. (7/12/92), Lo ricordano con immutato affetto la moglie Del Bello Nevla e figlio Marino, Roma: Lire 30.000

Cari genitori **PASQUALE** e **GIUSEPPINA LENAZ**, sorelle **IDA**, **MERY**, **IRENE**, **GIUSEPPINA** e nipote **ROLANDO MARUSSI**, da Lenaz Eleonora, Genova: Lire 30.000

**VITTORIA BACHICH**, la nipote Bacci Mafalda, Genova: Lire 25.000

Caro ed indimenticabile amico **GINO BENZAN** da Papp Anci, Zeriali Zdenka, Diracca Clara e Sandro, Roma: Lire 75.000

**ARTURO VALCASTELLI**, la moglie Pulli Maria, Roma: Lire 20.000

**GIOVANNI CAMALICH**, nel 18° ann. (17/12/76), i figli Armida, S. Donato Milanese, ed Argeo, Padova: Lire 50.000

Cari **GENITORI**, da Michelini Benita, Spinea (VE): Lire 30.000

Genitori **CARLO** e **NERINA COLUSSI**, barbaramente assassinati dai partigiani slavi di Tito (agosto 1945), dal figlio gen. Fabio, Napoli: Lire 50.000

**RITA PETRICH COMANDINI**, dai familiari Nino, Livia, Renzo e Franco, Trieste-Lestans (PN): Lire 200.000

Cav. **NICOLO' GULESSICH**, dal figlio Aldo e famiglia, Bologna: Lire 100.000

**EUGENIO RABAR** e **IRENE STRANICH**, dai figli Flavio e Neda,

Ferrara: Lire 30.000

RITA GUERRATO, mancata il 3/4/94 a Milano lasciando nel dolore la mamma Cristini Loredana ed i Suoi figli Matteo e Andrea, Milano: Lire 20.000  
BRUNO MASI, nel 4° ann., dall'amico e compagno d'armi Vinovski Mario, Trieste: Lire 30.000

Cara mamma ANNA VINOVRSKI, nel 26° ann. (27/12), con immutato affetto, il figlio Vinovski Mario, Trieste: Lire 30.000

Caro amico LUIGI BENZAN, da Schiavelli Wally, Bortolotti Livia, Senigalliesi Wanda, Ujcich Maria, Devescovi Lilly, Stangher Dia e Stangher Gigliola, Roma: Lire 70.000

Sorella MARGHERITA FIORENTINI ved. PATRONAGGIO da Abbazia, nata il 4/9/22 e dec. a Torino il 15/9/94, il fratello Guerrino con la moglie Brusato Bianca, Torino: Lire 50.000

Amica sorella insostituibile MARGHERITA PETRICH COMANDINI (la nostra RITA), con profondo dolore La ricordano sempre Zanoli Borgonovo Silvana e Otello, Cologno Monzese (MI): Lire 100.000

CARLO CATTALINI, COLA PAOLO e RAIMONDI COMINESI IRENEO, da Righetti Dario, Albignasego (PD): Lire 25.000

MARIO e PALMINA SERDOZ, dai figli Livio e Mario, Roma: Lire 100.000  
Nonna ADELE BRAICOVICH, della zia EMILIA BERGUGLIAN, della nipote ELEONORA WOLF e del di Lei padre ing. MANLIO WOLF, da Berguglian Romagnoli Lidia, Torri del Benaco (VR): Lire 100.000

Marito DOMENICO RIMBALDO, dei GENITORI e del fratello com.te RENATO BLASICH, da Blasich Rimbardo Graziella, Genova: Lire 30.000

Genitori ELVIRA e GUERRINO e fratello GUERRINO, da Drufula Mariani Ines, Carpi (MO): Lire 50.000

Cari defunti BERTOGNA, VARGLIEN, DOZZI e RAINOLDI, da Bertogna Anita, Trieste: Lire 50.000

FLAVIA MONTENOVÌ, nel 1° ann., dall'amico Viti Sergio, Aprilia (LT): Lire 20.000

ROBERTO TLAPAK, nel 5° ann. (29/1), dalla sorella Di Luck Nori, Seattle USA, dal fratello Pino, Torino, e rispettive famiglie: Lire 15.000

GIUSEPPE FERRARI e VALERIA ZDRILICH, dalla figlia Liliana in Tlapak, Torino, famigliari ed amici: Lire 15.000

Cugina ANITA CARGNELLI in FANTON, da Potepan dott. Ezio, Trieste: Lire 50.000

Cari defunti famiglia DOLENZ-CAPRIOTTI, da Dolenz Wilma, Verona: Lire 75.000

Dr. MARIO BATTILOMO e FRANCESCA CICERAN, da Battilomo Bruno, Ascoli Piceno: Lire 50.000

Defunti delle famiglie DEVESCOVI, DERNIEVI e GRANDI, da Devescovi Lilly e Dernievi Lilia, Roma: Lire 50.000

Genitori GIOVANNA JUGO e GIUSEPPE PAULOVICH, da Paulovich Belcuore Graziella, Chieri (TO): Lire 20.000

EGLE e GIULIANO CORICH e dell'amico UCCIO PIERAZZI, da Corich Guido ed Ester, Paulo (MI): Lire 50.000

Cari defunti FRANCO (18/11/89) e NICOLETTO (13/2/83), fratelli, e del caro NIPOTE dec. il 20/12/85, da Spadavecchia Odette e famiglia Cremonesi, Milano: Lire 20.000

GIUSEPPINA MATERLJAN ved. NESI, dai figli Zina ed Edi, nuora Renata (Canada), nipoti e pronipoti, Torino: Lire 100.000

Nostra cara DRAGICA MARAC, dec. all'Aquila, la sorella Danica col marito Cadum Mario, Torino: Lire 30.000

BRUNO ZACCHEI, la Famiglia, Roma: Lire 30.000

Carissimo amico LUIGI BENZAN, patriota fiumano, recentemente scomparso dopo lunghe sofferenze, da sinceri amici che Lo ricorderanno sempre, Grazia e ing. Henry Balcerak: Lire 60.000

VALERIA FILCICH ved. SAIN, dec. a Torino il 3/11/94, le amiche del cuore Colizza Ondinea ved. Bachich e Cante Flacio Mari, Cuneo, con rimpianto e tanta malinconia: Lire 100.000  
Cara nonna GIUSEPPINA MATERLJAN ved. NESI, i nipoti Mijich prof. Ingrid e arch. Gianfranco, Torino: Lire 50.000

Genitori ANTONIO SIROLA e MARIA SCALEMBRA, fratello EGEO, cognato GIUSEPPE ALLIGNANI e cugina AVELLINA SCALEMBRA, da Sirola Elda in Granese, Napoli: Lire 50.000

Genitori FRANCESCO DEVESCOVI e MARGHERITA BLASICH e fratello FRANCESCO, da Devescovi Arno, S. Giorgio a Cremano (NA): Lire 30.000

IRMO GALLOVICH, dec. il 7/12/91, la moglie Barbieri Irma, Sesto S. Giovanni (MI): Lire 15.000

Cari genitori PIETRO e BOJANA BORGHI, dai figli Sandro, Olga e Vera, Milano: Lire 50.000

Figlia RITA GUERRATO 3/4/94, marito ALDO GUERRATO 14/8/74, papà ANTONIO CRISTINI 25/5/87, e mamma GIOCONDA DUBS 23/9/88, con grande e immutato dolore, da Cristini Loredana, Milano: Lire 30.000

Marito MARIO PILLEPICH, genitori MODESTA DECLEVA e PIETRO MARGARIT, fratello ANTONIO e sorella GEMMA MARGARIT ved. REICH, da Margarit Nerina ved. Pillepich, Inzago (MI): Lire 50.000

BRUNO DORINI, nel 7° ann. (15/1/88), la moglie Tramontina Alessandrina, le figlie, i generi ed i nipoti, Arona (NO): Lire 30.000

Cari genitori ANTONIO e MELINA GIOACCHINI e GIUSEPPE e OLIVAZAITZ, i figli Nando e Adema, Rubiera (RE): Lire 20.000

Cari genitori MARIO ed INES UJCICH e dell'indimenticabile fratello BORIS, da Del Dottore Mira, Trieste: Lire 40.000

Marito ATTILIO SCAGNETTI e suocera MARIA LENAZ, da Ilias Maria ved. Scagnetti, Marghera (VE): Lire 30.000

CAMILLO KUCICH, nel 13° ann., Lo ricorda la moglie Bruna, Bolzano: Lire 30.000

OSCAR e ANNA DOMINI, fiumani di Braida, dal figlio Domini rag. Avise, Gavirate (VA): Lire 20.000

MAMMA e fratelli ALCIDE, ARMIDA e ALICE, da Pillepich Avellina e sorella Nini, Gaggiano (MI): Lire 20.000

WILLY ZUNARDI, dalla moglie Ada, Milano: Lire 20.000

LIANA FIUMANI, la cognata Fiumani Giuliana, Trieste: Lire 50.000  
GENITORI e fratelli ARMANDO, ALBINO e RUGGERO, da Benedetti Wanda, Trieste: Lire 20.000

LUIGI FARAGO, nell'8° ann. (30/10/86), sempre con immutato affetto, la moglie Rusich Donata, il figlio Fulvio e i parenti tutti, Torino: Lire 15.000

GENITORI e fratelli GIANNI e GINO, da Lorenzini Giuly, Desio (MI): Lire 30.000

Cari GENITORI, da Petris Hrelia Maria, Varese: Lire 30.000

mamma CONCETTA LAMPRECHT e zia GABRIELLA ORTALI, da Marini Andena Rea, Milano: Lire 100.000

ANGELO SEGNAVAN, coetaneo di Centocelle dec. recentemente in Argentina, dall'amico Micco Oreste, Monza (MI): Lire 25.000

Defunti della famiglia SCHLEGEL, da Marcellino Teresa Maria, Bologna: Lire 50.000

GENITORI e cognati ENRICO e TULLIO, da Barca Vincenzo, Bergamo: Lire 30.000

FAMIGLIARI scomparsi ed amici, scomparsi recentemente ed in passato, FERRUCCIO RODNIG ed ETTORE MARTINI, da Corich Carlo, Vigevano (PV): Lire 50.000

Amato marito POPPI e cara mamma ANNA MOZOG ved. DUCCI,

da Ducci Maganza Desirée, Milano: Lire 25.000

CARMELA GLAVINA, nel 3° ann., i figli Spina Alfredo e Maria, Ancona: Lire 50.000

OLGA STERPIN in SINTI, la sorella Lina ed il fratello Amato, Torino, Pina e Rosy e i nipoti tutti, Roma: Lire 50.000

MARIA CELLIGOI ved. PASQUALI, dec. a Genova 4/11/94, e FIORELLA CELLIGOI ved. URODA, dec. a Fiume 7/7/94, dal figlio e nipote Pasquali dott. Paolo, Genova: Lire 50.000

GIUSEPPINA ZBOZENSKY ved. COSULICH, la figlia rag. Amalia, Ponte di Brenta (PD): Lire 20.000

GIUSEPPINA ZBOZENSKY ved. COSULICH, il figlio rag. Carlo e famiglia, Padova: Lire 20.000

Genitori EDMONDO PICHLER e MARGHERITA COLUSSI, fratello ALBERTO e sorella DALIA, con PINO SCARPA e figli ENNIO e INIGO, da Pichler Jolanda, Milano: Lire 50.000

MERY e VITTORIO CORTESE, dal figlio gen. Ezio, Trieste: Lire 50.000

ANITA FONTANA, da Ballabio Cesare, Milano: Lire 98.456

DINORA DECLEVA ROVIS, la figlia Rovis dott. Nevia, Cuneo: Lire 50.000

GUIDO e ANNA STECICH, le figlie Leda e Nadia, i generi ed i nipoti, Torino: Lire 20.000

LIVIA SIMONETTI, nel 3° ann., La ricordano con affetto il fratello Attilio, la cognata Midi, i nipoti Furio, Donatella, Doris e Giordano, Mestre (VE): Lire 50.000

Genitori SIRIO SIMONCINI, legionario fiumano, e IRIS VENUZZI SIMONCINI, da Simoncini Pozzana Wanda, Venezia Lido: Lire 50.000

GINO PARENZAN, dec. a Milano il 15/9/82, e di tutti i defunti parenti RACHELLA e PARENZAN, la moglie Rachella Pina e le figlie, Milano: Lire 30.000

Genitori IGINIO VITI ed ADA DEMORI, da Cacitti Viti Corinna, Genova: Lire 50.000

GAETANO BONGIOVANNI, Legionario Fiumano, Maresciallo dei Bersaglieri, il figlio dott. Gino, Reggio Calabria: Lire 100.000

Cari GENITORI, zii TEAGENE e cognato DE ZORZI, da Macini Mafalda ved. Meneghini, La Spezia: Lire 20.000

GASPARE CURATOLO e AURORA WIDMAR CURATOLO, la figlia dott. Valnea, Castello di Godego (TV): Lire 50.000

Cari zii CARLETTO, DULIO e GINA, da Di Marco Bruna, Spinea (VE): Lire 10.000

COLORO che ci hanno lasciato in questa terra, ricordando sempre la nostra amata Fiume, da De Carl Rino, Ghedi (BS): Lire 20.000

**IN MEMORIA DEI PROPRI CARI**  
Zambelli Ruggero, Mandello Lario (CO): Lire 20.000

Bussetti Umberto, Roma: Lire 30.000

Ercolossi Olga ed Elio, Pesaro: Lire 30.000

Lopapa Quarantotto Rosetta, Savonera (TO): Lire 20.000

Kiss Russian Marina, Trieste: Lire 50.000

Cattunar Mafalda e Maruccci Claudio, Torino: Lire 20.000

Stefan Antonio e Liliani Anita, Gaeta (LT): Lire 20.000

Schmeiser Guerrino e Donati Licia, Monza (MI): Lire 25.000

Ballarini Bettini Maria, Bresso (MI): Lire 30.000

Rossini Natale, Lavagna (GE): Lire 50.000

Radessi Antonio, Milano: Lire 20.000

Padoin Vittorio, Barbisano (TV): Lire 30.000

Stilli Jolanda, Verona: Lire 100.000

Pagnoni Nicolò, Grosseto: Lire 20.000

Braveri Silvio, Mestre (VE): Lire 50.000

Pulin Viarda, Torino: Lire 15.000  
Saulig Jolanda, La Spezia: Lire 50.000

Ferrari Giuseppe, Torino: Lire 15.000

Fürst Di Guida Lia, Mestre (VE): Lire 20.000

Barbalich Alice, Venezia: Lire 50.000

Brandolin Guerrino, Venezia: Lire 10.000

Budigna Rinaldo, Torino: Lire 10.000

Ukmar Andrisano Maria, Martellago (VE): Lire 30.000

Giangreco Maria ved. Ceresa, Torino: Lire 30.000

Lovrencich-Tkalez, Torino: Lire 50.000

Diminic Olga e Ottavio, Torino: Lire 20.000

Bressanello Tullio, Udine: Lire 20.000

Stipanovich Campana Maria, S. Giuseppe di Cassola (VI): Lire 30.000

Giurso Nella, Salsomaggio Terme (PR): Lire 30.000

Renco Mario, Firenze: Lire 50.000

Tomissich Odette, Udine: Lire 30.000

Pilepic Loisa, Nina ed Anna, Livorno: Lire 40.000

## DALL'ESTERO

### AUSTRIA

Wenisch Alfred, Vienna: Lire 40.000

### BELGIO

In memoria di FRANCESCO (MIMO) VENTURINI, nel 7° ann., la moglie e il figlio: Lire 100.000

### FRANCIA

In memoria dei GENITORI, da Pelosa Giovanni, Mondelange: Lire 58.823

### CANADA

In memoria di GIANNI MACAUDA, compare di Letizia e Nino Fiorikiewitz, Montreal, che desiderano ricordare la Sua recente scomparsa: Lire 28.725

Stiglich Lucchesi Raffaella, Vancouver: Lire 34.470

Zamarian dott. Bruno, Toronto: Lire 100.000

In memoria di RAFFAELE URBAS, di anni 83, dec. il 5/12/94 a Porth Albany (Canada), gli amici Pockai Pepi e Aurora, Parksville: Lire 23.110

Ulrich Nick, Hamilton: Lire 57.475

### U.S.A.

Per ricordare l'anniversario della nascita (dicembre) dei congiunti BECCHI e PADOVANI scomparsi, da Becchi Padovani Alda, New Brunswick: Lire 10.000

In memoria dell'indimenticabile mamma ERNESTA MEDVEDICH, nel 2° ann. (26/12), con tanto affetto la figlia Medvedich Ione, New York: Lire 31.668

In memoria dei defunti delle famiglie PADOVANI, GIUSTI e VENTURINI, da Giusti Padovani Laura, Westminster: Lire 15.834

In memoria del figlio GINO, da Gard Gino, Westchester: Lire 158.340

Mihich Holtz Amedea, Boyside: Lire 24.004

Bogadek Giuseppe ed Elena, Palisades Park: Lire 40.006

In memoria dei GENITORI, da Verban Wanda, Chicago: Lire 40.006

In memoria di GELTRUDE MASOTTO, DINA VARGLIEN e NANDA BRUSSI, da Turrin Ada, Passaic: Lire 40.006

Balassi Ada, St. Louis: Lire 48.008

In memoria di VITTORIO MIHALICH, la moglie Antonia ed i figli Sergio e Rina, California: Lire 80.745

Orescovich Joseph, Boston: Lire 80.745

### BRASILE

Marussi Candiano Palo: Lire 100.000

### AUSTRALIA

Per festeggiare il 50° anniv. di matrimonio (14/11/1944), da Gesmundo Toni e Gina, St. James: Lire 58.650

Ricordando con affetto la sorella DINA, scomparsa due anni or sono, da Racchetta Carmina ved. Pozar, Taylor Lakes: Lire 24.735

In memoria dell'amica NELLY FAVERO, dec. a Milano 6 anni fa, da Kovacevic Francesco, Carramar: Lire 24.735

In memoria di ANDREE OTMARICH, dec. in Adelaide il 9/11/94, la moglie Clementina, Goodwood: Lire 100.000

In memoria dei genitori MARIA e NICOLA di MOLFETTA, da di Molfetta Panarese Lina, White Gum Valley: Lire 24.964

Crismanich Stuparich Giovanna, Brisbane: Lire 24.964

In memoria di tutti i loro DEFUNTI, da Tertini Nives e Marino, Tasmania: Lire 61.300

**PRO PATRONATO TOMBE CIMENTERO DI COSALA**

Dolenz Wilma, Verona: Lire 25.000

Sgavezzi Capparelli Nives, Pescara per manutenzione tomba e abbonamento: Lire 200.000

**PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - Archivio Museo di Fiume**

In memoria del caro amico GINO BENZAN, da Ossoinack Bianca e Andreina, Roma: Lire 50.000

In memoria di RITA COMANDINI, da Petris Hrelia Maria, Varese: Lire 100.000

Quota associativa 1994, da Mittner Letizia, Venezia: Lire 50.000

Quota associativa 1995, da Mittner Letizia, Venezia: Lire 50.000

In memoria della cara amica RITA COMANDINI, da Del Dottore Mira, Trieste: Lire 40.000

Stasi Bruna, Sistiana (TS): Lire 50.000

**SOCIETÀ NAUTICA ENEO**  
La Direzione della S.N. ENEO ringrazia sentitamente i sigg. Soci per le offerte fattelle pervenire ultimamente: rag. Giovanni Polani, Padova: Lire 20.000

Prof. Nino Manfredini, Modena: Lire 30.000

Sig.ra Giuliana Graber, Monfalcone, per ricordare una cara amica: Lire 30.000

**SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI Archivio Museo Storico di Fiume**  
La Presidenza è molto grata agli amici oblatori:

Lire 100.000 Gabriele Francecco, Roma.

Lire 50.000 Lentini Altamura Wally, Torino - Chiandussi L. Luigi, Moncalieri.

Lire 30.000 Devescovi Siclari Alice, Reggio Calabria.

**IN MEMORIA:**  
Per onorare la memoria della cara RITA PETRICH in COMANDINI, lo zio Andrea ed i cugini Canè e Martinuzzi, Roma offrono all'Archivio Museo Fiumano di Roma Lire 300.000.

Del carissimo LUIGI (GINO) BENZAN (27.XI.94) da:

Giorgio Benzan, Trieste: Lire 20.000

Maria Benzan, Roma: Lire 50.000

Serena Benzan, Roma: Lire 20.000

Rossi Grubessi Nives, Viterbo: Lire 25.000

Renato e Laura Ricotti, Roma: Lire 50.000

Rita Superina - Grazia Lipizer - Antonietta Superina - Alfredo di Lenna - Salvio Vozilla - Cussar Wally - Maria Marinaz: Lire 70.000

Della cara EDDA ZINI SUSMEL, da Valentina e Sergio Giannozzi, Vetralla: Lire 25.000

Direttore responsabile  
**MARIO DASSOVICH**

Autorizzazione del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1986

FOTOCOPOSIZIONE:  
**Studio 92 RO-MA (TS)**  
Tel. 0336/469225

STAMPA: V.d.F.

Associata all'USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani

# CARI CONCITTADINI

# Avvertenze !!!

Cari concittadini,

sono trascorsi ormai cinquant'anni dalla fine del secondo conflitto mondiale e le nostre organizzazioni (Libero Comune e Società di Studi Fiumani hanno bisogno di ricevere da tutti voi indicazioni necessarie al fine:

- di intraprendere iniziative concrete nelle sedi nazionali e internazionali per rendere giustizia a ogni nostro diritto violato e per tutelare la conservazione e la continuità della nostra identità culturale fiumana;
- di adeguare alle esigenze del tempo presente, se utile e necessario, strutture organizzative, statuti e programmi
- di riscrivere la nostra pagina di storia collettiva conoscendo meglio chi siamo e che cosa vogliamo.

VOGLIATE QUINDI COMPILARE CON CURA QUESTO SEMPLICE QUESTIONARIO E CONTRIBUIRETE COSI' AL RAFFORZAMENTO E ALLO SVILUPPO DELLE NOSTRE ASSOCIAZIONI. RITAGLIATE LA PAGINA SEGUENDO LA LINEA TRATTEGGIATA E INVIATE AL

**Libero Comune di Fiume in Esilio**  
Riviera Ruzzante, 4  
CAP 35123 Padova

Segnare con una croce la casella corrispondente alla risposta che si ritiene di dare.

La compilazione del questionario viene effettuata conservando l'anonimato. Un apposito spazio in calce è però disponibile per quanti intendessero offrire maggiore collaborazione.

**Facoltativo:** Indicare qui la Provincia Italiana o lo Stato estero di residenza: .....

Questo spazio è riservato a chi volesse non osservare l'anonimato e prendere contatto con le nostre organizzazioni sugli argomenti indicati nel questionario con il n° (il primo a sinistra) .....

Recapito telefonico: .....

Nome e cognome: .....

Indirizzo: .....

.....

Indicazione del "numero", segnato sopra il cognome dell'interessato nelle fascette apposta sulla "Voce di Fiume" ricevuta dall'interessato medesimo: .....

.....

## LA FAMIGLIA

### (A)

#### (1a/1) Luogo di nascita del dichiarante:

Fiume  1      Ex provincia del Carnaro  2      Altri  3

#### (2a/2) Luogo di nascita del padre del dichiarante:

Fiume  4      Ex provincia del Carnaro  5      Altri  6

#### (3a/3) Luogo di nascita della madre del dichiarante:

Fiume  7      Ex provincia del Carnaro  8      Altri  9

#### (4a/4) Periodo di nascita del dichiarante:

Prima del 1918  10      Dal 1918 al 1928  11      Dal 1929 al 1938  12  
Dal 1939 al 1945  13      Dal 1946 in poi  14

#### (5a/5) Lingua d'uso prevalente della madre del dichiarante:

Italiano  15      Croato  16      Altre  17

#### (6a/6) Lingua d'uso prevalente del padre del dichiarante:

Italiano  18      Croato  19      Altre  20

#### (7a/7) Ha consanguinei tuttora residenti a Fiume?:

Sì  21      No  22

#### (8a/8) Ha consanguinei fiumani residenti in altre regioni italiane?:

Sì  23      No  24

#### (9a/9) Ha consanguinei fiumani residenti all'estero?:

Sì  25      No  26

#### (10a/10) I membri della vostra famiglia nati dopo il 1945:

##### (10a/1) Conoscono il dialetto fiumano?:

Sì  27      No  28

##### (10a/2) Conoscono la nostra storia?:

Molto bene  29      Abbastanza  30  
Poco  31      Quasi niente, niente  32

##### (10a/3) Leggono la nostra stampa?:

Sì  33      No  34

##### (10a/4) Sono interessati alle nostre questioni?:

Molto  35      Abbastanza  36  
Un po'  37      Per niente  38

#### (12b/3) Modalità dell'esodo per la sua famiglia:

(Sono possibili più risposte)\*      clandestine  48  
con regolare domanda d'espatrio  49  
altre forme  50

#### (13b/4) Il diritto d'opzione:

(Sono possibili più risposte)\*  
è stato esercitato il diritto d'opzione in Italia  51  
è stato esercitato il diritto d'opzione in Jugoslavia  52  
l'opzione è stata accolta con difficoltà in Jugoslavia  53  
altre forme  54

#### (14b/5) Prima sistemazione della famiglia in Italia:

(Sono possibili più risposte)\*      in campo profughi  55  
presso parenti o amici  56  
altre  57

#### (15b/6) Sussidi e aiuti ricevuti:

non ne abbiamo avuto bisogno  58  
abbiamo ricevuto in misura prevalente sussidi da enti pubblici italiani  59  
abbiamo ricevuto in misura prevalente sussidi da organizzazioni degli esuli  60  
altri  61

#### (16b/7) Periodo della definitiva e decorosa sistemazione economica e residenziale della famiglia dopo l'esodo:

1945 - 1950  62      1951 - 1961  63      dal 1962 in poi  64

#### (17b/8) A quali condizioni sarebbe stato possibile sotto il nuovo regime, a vostro avviso, scegliere liberamente di restare a Fiume?:

a nessuna condizione  65      a certe condizioni  66      non saprei  67

\* In relazione ad eventuali diverse esperienze dei singoli componenti il proprio nucleo familiare.

## L'IDEA DEL RITORNO

### (C)

#### (18c/1) Ritenete ancora possibile il ritorno della città all'Italia?:

Sì  68      No  69      Non lo so  70

#### (19c/2) In quale caso oggi ritornereste stabilmente a Fiume?:

in nessun caso  71  
solo se la città non appartenesse più politicamente alla Croazia  72  
*(chi barra la casella sovrastante è invitato a barrare anche una o tutte e due le caselle sottostanti)*  
qualora la città ritornasse all'Italia  73  
qualora si creasse uno Stato autonomo  74  
qualora ottenessi la doppia cittadinanza  75  
se potessi viverci mantenendo inalterate le mie attuali condizioni economiche  76  
altri motivi  77

## L'ESODO

### (B)

#### (11b/1) Motivazione dell'esodo prevalente nella sua famiglia:

(Una sola risposta)      per necessità economiche  39  
perchè la religione era perseguitata  40  
perchè non era possibile in altro modo conservare la propria italianità  41  
perchè era impossibile vivere in un regime oppressivo  42  
altre  43

#### (11b/2) Epoca dell'esodo per la sua famiglia:

(Sono possibili più risposte)\*

Prima del 3-5-1945  44      Dal 3-5-1945 al 1947  45  
Dal 1948 al 1954  46      Dal 1955 in poi  47

**(20d/1) L'occupazione jugoslava il 3-5-1945:**

è stata inevitabile  78 poteva essere evitata  79 non lo so  80

**(21d/2) La perdita della sovranità italiana a seguito del Trattato di Pace:**

è stata l'inevitabile conseguenza della guerra fascista di aggressione  81  
 è stata un'ingiustizia  82  
 non lo so  83

**(22d/3) Dopo l'occupazione jugoslava sono stati commessi delitti e ingiustizie?: (Sono possibili più risposte)**

a danno della mia famiglia  84  
 a danno dei miei consanguinei  85  
 a danno di persone da me conosciute o a me note  86  
 non mi risulta nulla del genere  87  
 ho avuto notizia di tali fatti  88

**(23d/4) Nell'ambito della mia famiglia: (Sono possibili più risposte)**

qualcuno è stato incarcerato dalla polizia  89  
 qualcuno è stato condannato a pene detentive da un tribunale qualsiasi  90  
 qualcuno è stato condannato a morte  91  
 qualcuno è stato prelevato dalla sua casa e non vi ha più fatto ritorno  92  
 qualcuno ha subito l'esproprio dei propri beni  93  
 qualcuno è stato cacciato dal proprio posto di lavoro  94  
 i miei familiari non hanno subito alcune delle ingiustizie sopra elencate  95

**(24d/5) Nell'ambito della mia famiglia alcuni titolari di beni mobili e immobili:**

(Una sola risposta)

hanno ottenuto un risarcimento qualsiasi  96  
 non hanno ottenuto nulla  97  
 non hanno chiesto il risarcimento nei termini previsti  98  
 non hanno rinunciato mai al proprio diritto  99  
 nessuno dei miei familiari rientra nei casi sopra elencati  100

**(25d/6) Ritenete utile e necessario ricorrere in sede internazionale per l'eventuale riconoscimento dei nostri diritti violati?:**

Sì  101 No  102 Non saprei  103

**(26d/7) Ritenete che a Fiume, dal 3 maggio 1945 in poi, siano stati commessi veri e propri crimini contro l'Umanità da organismi dipendenti dalle autorità d'occupazione?:**

Sì  104 No  105 Non lo so  106

**(27d/8) Pensate che l'attuale Repubblica Croata possa sufficientemente garantire la tutela e la conservazione dell'identità culturale fiumana di carattere italiano?:**

Sì  107 No  108 Non lo so  109

**(28d/9) Pensate che i Governi della Repubblica Italiana abbiano tutelato sufficientemente i diritti degli esuli fiumani?:**

Sì  110 No  111 Non lo so  112

**(29e/1) Quale, fra quanti seguono, dovrebbe essere lo scopo prioritario della nostra Associazione a cinquanta anni dall'occupazione jugoslava?:**

(Una sola risposta)

Rivendicare il ritorno politico della nostra terra all'Italia, ovvero la revisione dei confini  113  
 Promuovere iniziative atte a favorire la diffusione e la crescita della cultura e degli interessi italiani nel nostro luogo d'origine  114  
 Promuovere e favorire in Italia una maggiore conoscenza della nostra storia  115  
 Collaborare al fine di favorire il miglioramento dei rapporti italo-croati nel quadro dell'unità europea  116  
 Conservare e tutelare la memoria storica della identità culturale di carattere fiumano  117  
 Mantenere e rafforzare l'unità degli esuli fiumani tutelando, in Italia e all'Estero, i loro interessi in ogni sede possibile  118  
 Collaborare alla crescita e al rafforzamento della minoranza italiana superstita nella città d'origine  119  
 Altro scopo diverso da quelli elencati  120

**(30e/2) La nostra Associazione deve mantenere il nome originario di "Libero Comune di Fiume in Esilio"?:**

Sì  121 No  122 Non saprei  123

**(31e/3) La nostra Associazione deve mantenersi rigorosamente apartitica?:**

Sì  124 No  125 Non saprei  126

**(32e/4) Al fine di perseguire gli scopi fondamentali della nostra Associazione operante in Italia ritenete utile un suo coinvolgimento politico?**

(Una sola risposta)

A destra  127 Al centro  128 A sinistra  129  
 In ogni settore che si rendesse disponibile a sostenerci concretamente  130  
 Nessun coinvolgimento  131 Non saprei  132

**(33e/5) Siete soddisfatti della nostra organizzazione?:**

Sì  133 Parzialmente  134 No  135 Non so  136

**(34e/6) Quale settore ritenete più carente nella nostra Associazione?:**

(Una sola risposta)

Tutti  137 Nessuno  138 L'operatività della Giunta  139  
 La funzionalità del Consiglio Comunale  140  
 L'organizzazione periferica  141 La stampa e l'informazione  142  
 L'attività culturale  143 La politica giovanile  144  
 La gestione economica e finanziaria  145  
 I rapporti con le comunità fiumane all'estero  146 Altri diversi  147

**(35e/7) Ritenete utile che la nostra Associazione partecipi a un organismo rappresentativo di tutte le diverse organizzazioni degli esuli adriatici?:**

Sì  148 No  149 Non so  150

**(36e/8) Ritenete utile una nostra presenza culturale autonoma nella nostra città?:**

Sì  151 No  152 Non so  153

**(37e/9) Siete favorevoli a sviluppare i rapporti esistenti fra la nostra Associazione e gli organismi rappresentativi della minoranza italiana superstita a Fiume?:**

Sì  154 No  155 Non saprei  156

**(38e/10) In quale delle seguenti zone gradireste che si svolgesse il tradizionale raduno annuale?: (Una sola risposta)**

La Provincia di Trieste  158 La Regione del Garda  157  
 Roma  160 La Riviera Ligure  161 La Riviera di Abbazia  159  
 Milano  163 Torino  164 La Riviera Romagnola  162  
 Firenze  166 Napoli  165  
 Altre diverse  167

**(39e/11) Esiste una organizzazione di fiumani nella città dove abitate?:**

Sì  168 No  169 Non so  170

**(40e/12) Partecipereste attivamente a una qualsiasi organizzazione di fiumani, qualora essa esistesse nella città dove abitate?:**

Sì  171 No  172 Non so  173

(In caso di risposta positiva al n° (39e/11))

**(41e/13) Quale tipo di organizzazione fiumana esiste nella città dove abitate?:**

(Sono possibili più risposte)

Delegazione del Libero Comune  174 Lega Fiumana  175  
 Circolo o Club organizzato  176 Incontri conviviali periodici  177  
 Incontri periodici tra famiglie nelle proprie case  178 Altri  179

**(42e/14) Quanti fiumani conoscete nella città dove abitate?:**

Meno di 5  180 Da 6 a 10  181 Più di 10  182 Nessuno  183

**(43e/15) Conservate in famiglia documenti, pubblicazioni od altro, riguardanti Fiume o l'esodo e di data antecedente il 1950?:**

Sì  184 No  185

**(44e/16) In caso di risposta positiva al precedente quesito specificate meglio quanto conservate:**

(Possibili più risposte)

Lettere autografe interessanti  186 Diari e memorie  187  
 Periodici e quotidiani  188 Libri e opuscoli  189  
 Fotografie  190 Documenti di varia natura  191  
 Quadri, disegni e stampe  192 Cimeli  193 Altro  194

Chi volesse donare il materiale posseduto, può scrivere o telefonare al recapito sottoindicato o compilare lo "Spazio facoltativo" (nella precedente pagina).

Archivio Museo di Fiume  
 Via Cippico, 10 00143 ROMA  
 ☎ (06) 5915775